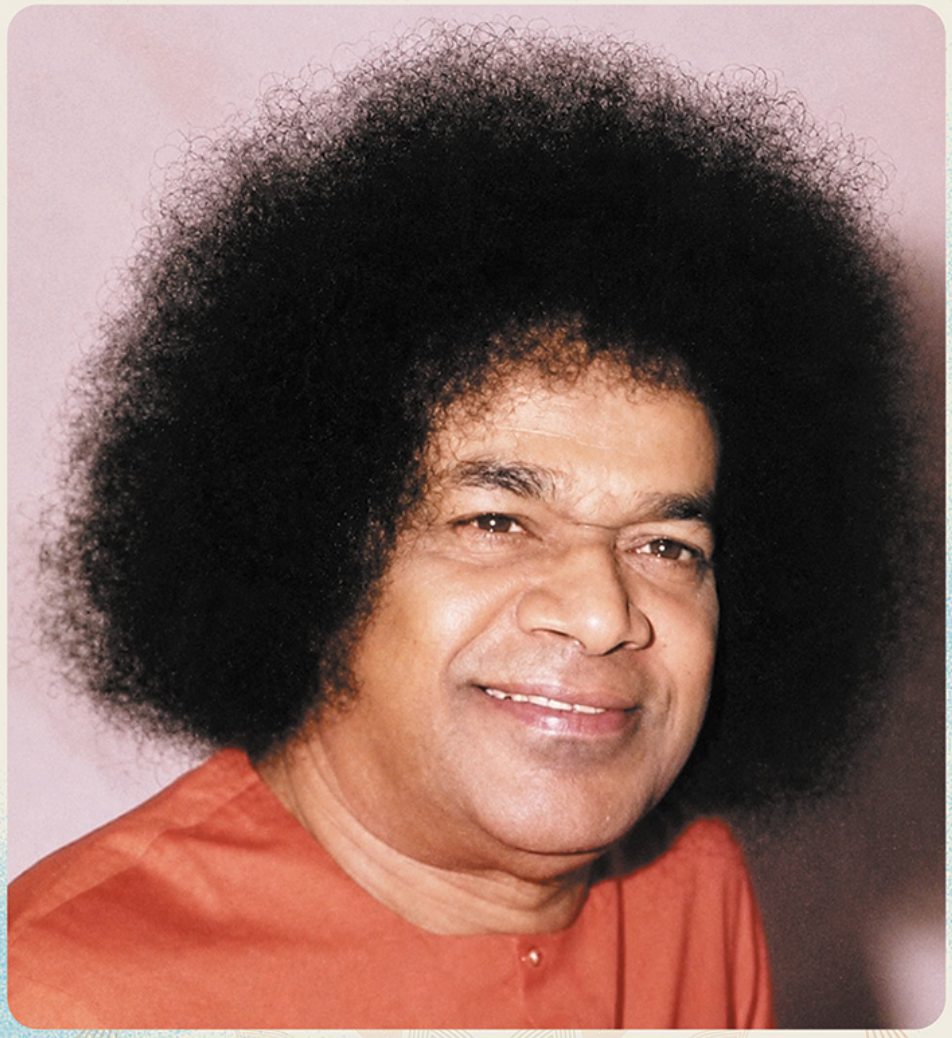
# SANATHANA SARATHI

*Sanathana Sarathi – Monthly – October 2026 – Volume 69 – Issue 10*
*Price ₹180 (12 issues) - Place of Publication: Prasanthi Nilayam*



*October* *2026*



*Whatever the religion, its emphasis is unity, harmony and equal mindedness. Therefore, cultivate love, tolerance and compassion, and demonstrate the truth in every activity. This is the Message I give you with My Blessings.*

*– Sri Sathya Sai*

# OCTOBER 2026

*Vol.: 69 Issue No. 10 Date of Publication: 1st October*

## Forthcoming Festivals at Prasanthi Nilayam

**14th November 6 p.m to 15th November 6 p.m.**
Global Akhanda Bhajan

**18th November**
Sri Sathya Sai Divya Rathotsavam and
Sri Sathya Sai Sathyanarayana Vratam

**19th November**
Ladies Day

**20th and 21st November**
All India Sri Sathya Sai Seva Dal Conference

**22nd November**
45th Convocation of Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning

**23rd November**
101st Birthday of Bhagawan Sri Sathya Sai Baba

**Bhagavan's Maha Prasadam will be served for all devotees from 16th to 23rd November, morning, afternoon and evening, every day.**

© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam
Editor **G.L. ANAND** | Assistant Editor **P. RAJESH** | Printed by **C.M. PRAKASH** | Published by **K. VARADARAJAN**
**The views and opinions expressed in the atricles are solely the epressions of the authors; the editor or the publisher is not responsible for them**

E-mail: subscriptions@sssbpt.org, editor@sssbpt.org | For Audio Visual / Book Orders: orders@sssbpt.org |
ISD Code: 0091 | STD Code: 08555| Tel. No.: 287375

**For the Attention of "Sanathana Sarathi" Subscribers:** Three asterisk marks (***) appearing after your subscription number on the mailing wrapper indicate that you should renew your subscription immediately. Please quote your present subscription number while renewing the subscription. All subscriptions and other correspondence should be addressed to Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, Puttaparthi, Sri Sathya Sai District, Andhra Pradesh – 515134, India



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu



Kalasha Sthapana in Bhajan Mandir on 11th October 2026. (Report follows in next issue)



Ritwiks going in a procession to the Yajnashala.



Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna in Poornachandra Auditorium.



Ganesh Chaturthi Celebrations.



Hon'ble Sri. Eknath Shinde offering his obeisance at the Divya Sannidhi.




Oath-taking Ceremony of NextGen participants.




An insightful Panel Discussion.



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

# Contenuto

Editoriale: La vittoria interiore

Ramakatha Rasavahini, Capitolo 7: La vittoria di Sita

Lettere d ámore dall´ amore: Seguite il cuore e cercate il sé

Il significato dello yajna, Sri Sathya Sai Baba

Sri Sathya Sai Ashtottararashata Namavali: Om Sri Sai Maheswara Swarupaya Namah

Saggezza Bharatiya per l´armonia globale, Sai Deepak

Seva - l´essenza della devozione, Sri Sathya Sai Baba

Trasformare l`MBA in MMM, Arun Kumar Ayyappan

Trovare la pace negli insegnamenti di Swami, K.V.A. Kandharupak

La luce dell´amore, R.Prasad Komaragiri

La leadership come servizio, Nirbhay Lumde

Di´il suo nome, osserva la sua figura, tieniti saldo, R. Lalitha Sharma

Chinna Katha: La purezza rivela la divinità

Una casa Dove i valorifioriscono

Baba risponde

Perle di saggezza divina

La statua di Hanuman alta 65 piedi

Prasanthi Samachar

Chaksho suryo ajayatha

L´amore che ha ascoltato il grido di un cuore indifeso

Il leader che nessuno vede, Darius Stallone

Loving Regards scopo dell´avatar



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

EDITORIALE

# LA VITTORIA INTERIORE

Ottobre arriva con una sacralità speciale. Il culto della Madre Divina, il culmine del Navaratri nel Vijaya Dasami, il Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna e la commemorazione del Giorno della Dichiarazione dell'Avatar di Bhagawan si uniscono quest'anno in una splendida convergenza.

In mezzo a queste celebrazioni, vale forse la pena porsi una domanda: **qual è la vittoria che il Divino cerca da noi?**

Bhagawan ci ha ripetutamente ricordato che lo Yajna non si limita al fuoco sacro o alle offerte rituali. «La vita stessa deve diventare uno Yajna». Le vere offerte sono i nostri desideri egoistici, i nostri attaccamenti, i nostri impulsi e le nostre tendenze. Quando offriamo l'egoismo, nasce il sacrificio. Quando offriamo l'attaccamento, emerge la libertà. Quando offriamo l'ego, l'amore trova spazio per espandersi.

Cari lettori, questo movimento interiore attraversa le pagine di questo numero.

In **Ramakatha Rasavahini*,* Ahalya risorge redenta grazie alla Grazia Divina e il viaggio verso Mithila prosegue. Il *Ramayana* rimane senza tempo perché il suo viaggio più profondo è anche il nostro: il passaggio dall'ignoranza al risveglio, dal fardello alla liberazione e dalla separazione al riconoscimento del Divino.

La coincidenza tra **l'Avatar Declaration Day e il Vijaya Dasami, il 20 ottobre di quest'anno**, riveste un simbolismo speciale. Il Vijaya Dasami celebra il trionfo del Divino sulle forze che ostacolano il Dharma. In quel giorno storico del 1940, il giovane Sathya dichiarò che i Suoi devoti Lo stavano chiamando e che la Sua opera Lo attendeva. Ben presto giunse l'immortale esortazione: *«Manasa Bhajare Guru Charanam»* – volgi la mente verso i Piedi del Guru.

**L'Avatar non è venuto semplicemente per dichiarare chi è, ma per risvegliarci a chi siamo veramente.**

Pertanto, il ricordo non può limitarsi alla nostalgia. Ricordare la Sua Forma significa ricordare il Suo messaggio. Ripetere il Suo Nome significa purificare i nostri pensieri. Aggrapparsi ai Suoi Piedi significa aggrapparsi al Dharma quando le circostanze ci mettono alla prova.

I contributi di questo numero trasmettono questo stesso messaggio in diversi ambiti della vita. L'armonia globale inizia con la trasformazione dell'individuo. La leadership trova la sua massima espressione nel servizio. L'educazione deve unire Testa, Cuore e Mani. La casa diventa la prima scuola di valori. I giovani scoprono la pace attraverso il dovere, il silenzio e il servizio. La musica diventa preghiera quando il talento viene offerto al Divino.

Il filo conduttore che li unisce tutti è la trasformazione.

La Madre Divina non si limita a distruggere i demoni; ci ricorda le forze interiori che devono essere conquistate. Lo Yajna non termina quando il fuoco sacro si spegne. La Giornata della Dichiarazione dell'Avatar non termina quando il Bhajan si conclude. La loro continuazione è in noi.

Ogni rabbia abbandonata è un'offerta. Ogni impulso egoistico superato è una vittoria. Ogni atto di servizio è adorazione. Ogni dovere compiuto con amore è Yajna.

Allora il Vijaya Dasami diventa non solo una festa sul calendario, ma una vittoria interiore. E quando il Suo messaggio comincia a vivere attraverso di noi, l'Avatar viene proclamato di nuovo – nel santuario del cuore umano.

***– La redazione***



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

RAMAKATHA RASAVAHINI – CAPITOLO 7

# LA VITTORIA DI SITA*

Ahalya alzò il capo e, vedendo la Forma divinamente affascinante di Rama, gli strinse i Piedi, esclamando in estasi: «Ah! Sono salva. Oh Dio, vieni a salvarmi dal peccato! Il tuo cuore si è finalmente commosso». Espresse la sua gratitudine in numerosi inni di lode. Si alzò, come la luna da dietro le nuvole, splendente e fresca. In quel momento anche Gautama, che era un maestro dei misteri dello Yoga, apparve davanti a loro, poiché sapeva che Rama era venuto a salvare sua moglie. Gautama accolse Ahalya, purificata da una rigorosa austerità e benedetta da Rama. Sia il marito che la moglie si prostrarono ai piedi di Rama e Lakshmana, sopraffatti dall'Ananda che avevano provato. Gautama offrì riverenza e omaggio a Viswamitra. I discepoli rimasero stupiti dal prodigio a cui avevano assistito. Guardavano i fratelli con meraviglia.

**Viswamitra e il suo seguito partono per Mithila**

Viswamitra si congedò da Gautama e proseguì verso nord-est con Rama e Lakshmana al suo fianco. Verso sera, si avvicinarono a una città. Il saggio indicò la città da lontano dicendo: «Quella è Mithila, quel vasto agglomerato di magnifici edifici!». A quelle parole, sia i fratelli che i discepoli del saggio saltarono di gioia. Non riuscivano a contenere la loro felicità. Da quel punto, camminarono più velocemente. Dimenticando la stanchezza fisica, raggiunsero rapidamente l'ingresso principale della città.

Ovunque si voltassero, vedevano asceti e bramini che recitavano i Veda. Videro molte case dove i fuochi sacrificali venivano alimentati con offerte rituali. Sotto ogni albero, al riparo della sua ombra, c'erano gruppi di persone attorno ai carri trainati da buoi che li avevano portati dalla campagna. Uomini e donne, anziani e giovani, con bambini appartenenti a tutte le caste e professioni, si radunavano ad ogni angolo. Era come un flusso in movimento di gioia. La città era gremita di gente entusiasta su tutte le strade.

Il saggio e i suoi seguaci raggiunsero la riva di un bacino che era relativamente meno affollato; dovevano infatti ancora decidere dove alloggiare. Si era avvicinata l'ora delle abluzioni serali, così lasciarono i propri effetti personali sulla riva, fecero il bagno e compirono i riti prescritti.

Poiché lo Yajna era imminente, cortigiani e guerrieri del palazzo si muovevano tra i monaci che arrivavano di ora in ora, cercando di scoprire i loro nomi, i Guru e gli eremi a cui erano affiliati, il loro status spirituale e se fossero ospiti speciali per l'occasione. L'imperatore Janaka insisteva affinché tutte queste informazioni gli fossero comunicate senza indugio.

Nel frattempo, Viswamitra aveva terminato le sue abluzioni e i suoi riti. Si sedette sull'argine con i suoi discepoli e i Fratelli, che sembravano stelle gemelle cadute sulla terra dal cielo. Stava descrivendo loro le glorie di Mithila. Nel frattempo, un messaggero della corte si avvicinò a loro con grande cortesia e chiese: «Maestro! Vi prego di dirmi chi siete. Da dove venite? Siamo messaggeri dell'Imperatore. Stiamo solo obbedendo agli ordini e adempiendo al nostro dovere. Se ci dite il vostro nome, potremo informare l'Imperatore del vostro arrivo».

Quando il messaggero si affrettò direttamente al palazzo e riferì all'Imperatore che il Saggio Viswamitra era giunto, questi predispose i preparativi adeguati per l'accoglienza del grande Saggio e inviò i principali bramini, sacerdoti e pandit di corte, guidati dal loro capo Sathananda, nel luogo in cui si trovava Viswamitra.



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Il gruppo proveniente dal palazzo si avvicinò all'argine recitando inni vedici di benvenuto e di auguri, e Viswamitra capì che stavano venendo per condurli al cospetto dell'Imperatore. Ordinò a Rama e Lakshmana di prepararsi a seguirlo. Tutti si prepararono. Nel frattempo, Sathananda onorò Viswamitra secondo la vera tradizione vedica, come si addiceva a un grande maestro. Si prostrò ai suoi piedi; offrì rinfreschi consacrati con formule vediche e annunciò con umiltà esemplare di essere giunto con altri, su ordine dell'Imperatore, per riservare a lui e a tutti coloro che lo accompagnavano l'accoglienza più sincera. Lasciarono sul posto un palanchino per trasportare le borse e i bagagli del gruppo e condussero il Saggio e gli altri in città, preceduti da gruppi di musicisti che suonavano i loro strumenti.

**Accoglienza reale a Mithila**

Non appena imboccarono la strada reale, l'imperatore Janaka in persona si avvicinò a loro, accompagnato dai ministri, dai cortigiani e dai suoi parenti più stretti. Janaka si prostrò ai piedi di Viswamitra dicendo: «Signore! Oggi ho realizzato la mia più grande ambizione. Con il tuo arrivo, Mithila ha acquisito uno splendore senza pari». Si informò poi dello stato di salute del Saggio, dei suoi allievi e dei suoi discepoli. Il suo sguardo si posò sui due ragazzi, Rama e Lakshmana. Gli sembrarono l'incarnazione dello splendore del Sole. Per alcuni secondi non riuscì a trovare le parole. Non sapeva dove si trovasse in quel momento. Con grande sforzo, recuperò abbastanza consapevolezza di ciò che lo circondava da chiedere a Viswamitra: «Maestro! Chi sono questi? Mi sembrano gli dei gemelli, gli Aswinideva. Sembra quasi che siano appena scesi dal cielo per conferirmi la loro grazia. Hanno il tenero fascino divino di quelle divinità. O forse sono il Sole e la Luna scesi sulla terra. Come mai queste giovani incarnazioni di bellezza sono venute qui, percorrendo a piedi la distanza come membri del gruppo guidato da te? Oppure hanno fatto la tua conoscenza da queste parti e sono venute con te?» Janaka riversava una domanda dopo l'altra, come se parlasse tra sé e sé, dimenticando dove si trovasse o cosa volesse davvero sapere.

(*Continua...*)

## LETTERE D'AMORE DALL'AMORE

# SEGUITE IL CUORE E CERCATE IL SÉ

Tu, come corpo, mente o anima, sei un sogno, ma ciò che sei veramente è Esistenza, Conoscenza, Beatitudine. Tu sei il DIO di questo universo. Stai creando l'intero universo e lo stai attirando a te. Per raggiungere l'infinita individualità universale, la misera piccola prigione dell'individualità deve scomparire. La bhakti non è pianto né alcuna altra condizione negativa. È vedere il tutto in tutto ciò che vediamo. È il cuore che raggiunge la meta; segui il cuore. Un cuore puro cerca al di là dell'intelletto. Si lascia ispirare.

Qualunque cosa facciamo si ripercuote su di noi. Se facciamo del bene, avremo felicità; se del male, infelicità. Dentro di te c'è la vera felicità, dentro di te c'è il possente oceano di nettare divino. Cercala dentro di te, sentila, sentila; è qui, il Sé. Non è il corpo, la mente, l'intelletto, il cervello. Non è il desiderio né il desiderare. Non è l'oggetto del desiderio. Al di sopra di tutto questo, ci sei tu. Tutte queste cose sono semplicemente manifestazioni.

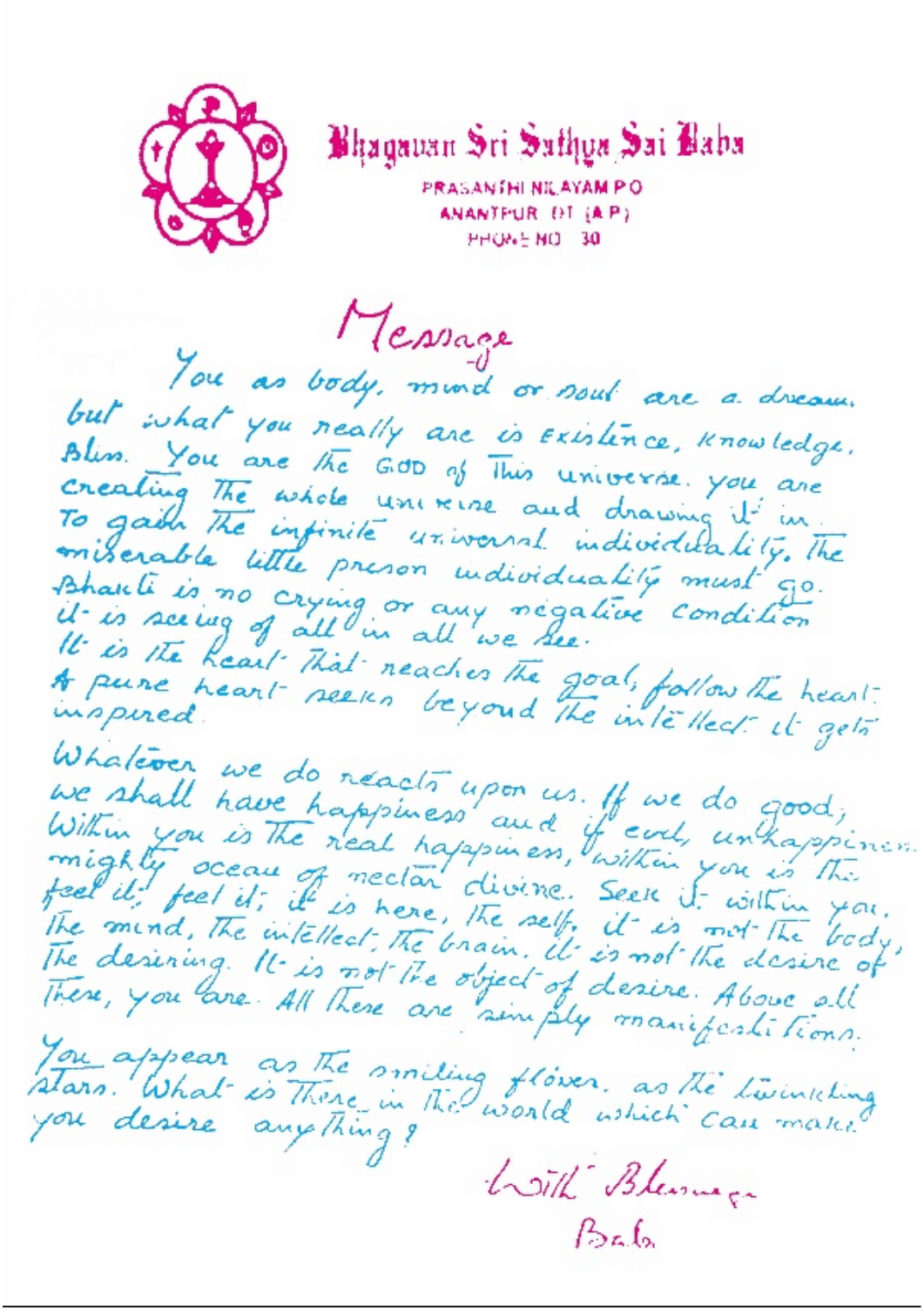


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Tu appari come il fiore sorridente, come le stelle scintillanti. Cosa c'è al mondo che possa farti desiderare qualcosa?

**Con le mie benedizioni, Baba**

Fonte: Prema Dhaara Vol. 1



Bhagavan Sri Sathya Sai Baba
PRASANTHI NILAYAM PO
ANANTPUR DT (A.P.)
PHONE NO 30

Message

You as body, mind or soul are a dream, but what you really are is existence, knowledge, Bliss. You are the GOD of this universe. you are creating the whole universe and drawing it in. To gain the infinite universal individuality, the miserable little person individuality must go. Shanti is no crying or any negative condition it is seeing of all in all we see. It is the heart that reaches the goal, follow the heart. A pure heart seeks beyond the intellect it gets inspired.

Whatever we do reacts upon us. If we do good, we shall have happiness and if evil, unhappiness. Within you is the real happiness, within you is the mighty ocean of nectar divine. Seek it within you, feel it, feel it, it is here, the self, it is not the body, the mind, the intellect, the brain. It is not the desire of the desiring. It is not the object of desire. Above all these, you are. All these are simply manifestations.

You appear as the smiling flower, as the twinkling stars. What is there in the world which can make you desire anything?

With Blessings
Baba



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

AVATAR VANI

# IL SIGNIFICATO DELLO YAJNA

*Incarnazioni dell'Amore Divino!*

Molti pensano che lo Yajna consista solo nei rituali eseguiti nello Yajnasala, nel canto degli inni vedici e nell'offerta di oblazioni al fuoco sacro. Ma il significato dello Yajna è molto più ampio. Yajna significa qualsiasi attività dedicata alla gloria di Dio. Un'attività dedicata a Dio può essere svolta in ogni luogo, da chiunque e in qualsiasi circostanza. È la dedizione stessa a santificare l'atto e a garantirne il successo.

**Yajna: Il Sentiero della Dedizione**

Questo Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna viene celebrato per il benessere e la prosperità dell'intera umanità. I Veda e i mantra recitati durante questi sette giorni non sono destinati solo a coloro che sono qui riuniti. Come le onde radio, le vibrazioni generate dal Veda Parayana, dallo Yajna e dalla recitazione degli inni sacri si diffondono in tutte le direzioni. Che si comprenda o meno il significato dei mantra, le vibrazioni che emanano dal canto dei Veda hanno un effetto spiritualizzante su chi ascolta. C'è beatitudine in queste vibrazioni, e esse contribuiscono alla pace e al benessere del mondo.

**La vita stessa è Yajna**

Non pensate che lo Yajna sia limitato a questo recinto sacro o a questi sette giorni. Lo Yajna è un processo continuo. Chiunque viva nella costante presenza di Dio e compia ogni azione come un'offerta a Lui è impegnato nello Yajna.

La vita stessa è sostenuta dal sacrificio. La madre si sacrifica per il figlio, il padre per la famiglia, l'individuo per la società e il presente per il futuro. Ma la maggior parte dei sacrifici viene compiuta inconsciamente, per costrizione, per paura o per desiderio di ricompensa. Il vero Yajna deve essere consapevole, volontario e orientato all'elevazione spirituale. Quando la vita diventa Yajnamaya, piena di sacrificio e dedizione, l'egoismo scompare e l'uomo / la donna si fonde con il Divino. I saggi hanno prescritto tre discipline inseparabili: Yajna (Sacrificio), Dana (Carità) e Tapas (Penitenza). La carità è parte integrante dello Yajna, e l'autocontrollo è essenziale per la sua realizzazione. Tapas significa la regolazione dei pensieri, delle emozioni e dei desideri affinché possano prevalere la pace e la fede. Pertanto, lo Yajna non è semplicemente un rituale esteriore; è una vita di sacrificio, servizio e autodisciplina.

L'offerta che dovete fare in questo Yajna sono i vostri pensieri negativi, i vostri desideri negativi e le vostre azioni negative. Questo è più importante di qualsiasi rituale esteriore. Le persone partecipano agli Yajna, ascoltano i discorsi e prendono parte alle feste sacre anno dopo anno, ma se non c'è trasformazione nelle loro vite, a cosa serve? Le menti possono essere piene di conoscenza delle Scritture, ma i cuori rimangono privi di amore.

Il vero frutto dello Yajna è la trasformazione. A meno che la fede non si esprima nella nostra vita quotidiana, lo Yajna rimane un mero rituale. Non voglio sapere quanti discorsi avete ascoltato; voglio sapere fino a che punto vi siete trasformati. Solo la trasformazione è il segno della vera devozione.

Oggi, prima dell'inizio dell'Homa, il fuoco viene generato sfregando insieme due pezzi di legno. Questo ha un significato profondo. Allo stesso modo, il corpo e la mente devono essere sfregati l'uno contro l'altro attraverso la disciplina e l'indagine per generare il Jnanagni (il fuoco della saggezza). Nascosta



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

dentro di voi c'è l'energia Divina, proprio come il fuoco è latente nel legno. Quando quel fuoco interiore viene acceso, l'ignoranza viene consumata e la saggezza risplende.

**Il vero Yajna**

Osservate gli studiosi vedici che versano il ghee nel fuoco sacro mentre recitano i nomi di Dio. Ma esiste un altro Yajna che ciascuno deve compiere ogni giorno. Versate i vostri desideri egoistici, le passioni, gli impulsi, le emozioni e gli attaccamenti nelle fiamme della dedizione e della devozione. In realtà, quello è il vero Yajna. Questi riti esterni sono solo simboli e promemoria del sacrificio interiore che ogni aspirante deve compiere.

Quando assumete il cibo, fatelo con spirito di preghiera. Il cibo è Dio, il fuoco che lo digerisce è Dio, chi mangia è Dio, e lo scopo del mangiare è svolgere il lavoro affidato da Dio. Allo stesso modo, ogni azione deve diventare un'offerta al Divino. Tutte le azioni compiute con questo spirito diventano Yajna.

Il Veda Purusha è la Persona Suprema che si manifesta come l'intero cosmo. Non c'è nulla che non sia divino. Lo scopo di questo Yajna è aiutarvi a realizzare questa verità e a sperimentare l'unità che sta alla base di tutta la creazione.

Tutte le offerte compiute nell'unico fuoco sacro giungono all'Unico Divino. Sebbene vengano recitati migliaia di nomi, il Dio che li riceve è Uno. Allo stesso modo, sebbene la società appaia molteplice, il Principio Divino che dimora in tutti gli esseri è Uno. Per comprendere questa verità, non esiste disciplina più efficace del servizio disinteressato. Scorgete il Purushottama in tutti gli esseri e servite tutti con amore.

La fede viene prima di tutto. Credete di essere divini. Comportatevi in accordo con tale status sovrano. Allora arriverà l'esperienza, seguita dalla beatitudine e dalla realizzazione.

Lo Yajna non viene celebrato per guadagno personale, ma per il benessere universale. La pace non può essere garantita dalla ricchezza, dal potere, dalla cultura o dal progresso scientifico. La pace arriva quando la mente è purificata, il cuore è colmo d'amore e la vita è dedicata a Dio. Questa è la lezione che tutti devono imparare dal Dasara e dal Veda Purusha Saptaha Jnana Yajna.

***– Estratti dai discorsi di Bhagavan.***

## SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI

# OM SRI SAI MAHESWARA SWARUPAYA NAMAH

Maheswara è un altro nome di Shiva che significa «auspicio» o «abbondanza di favori». Il simbolo più significativo di Shiva è la figura di forma ovale chiamata Lingam; è simile allo zero «0» e Shiva può essere raggiunto solo quando il cerchio della disciplina è completato e quando l'uomo si rende conto che «egli non è nessuno, il mondo non è nulla e non c'è nessun posto dove andare né nulla da perdere o da guadagnare».

Baba ha creato questi simboli di Shiva in Se stesso e ha permesso a migliaia di persone di assistere alla loro manifestazione, nel giorno propizio dedicato al culto di Shiva o Maheswara, ovvero il Maha


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Sivaratri. Shiva è anche il terzo aspetto della Divinità, il Layakaraka, il Dio misericordioso che fonde tutto nell'Universale e riduce ogni cosa alla cenere ultima.

Pertanto, Shiva è rivestito di cenere; egli dispensa cenere; concede la cenere sacra; è venerato attraverso il rituale di spargersi la cenere. Baba dispensava questa Vibhuti (cenere) dal Suo palmo, dalla Sua fronte, dai Suoi piedi e dalle Sue immagini. Per i Suoi devoti, questo dono di cenere sacra è la panacea per tutte le malattie fisiche, mentali e intellettuali. Baba è davvero Maheswara.

Maheswara significa anche il Dio supremo – il Sovrano di tutti gli dei (Maha-Iswara) (Grande Dio Supremo). Poiché Baba ha gentilmente dichiarato di essere Sarva Devata Swarupa; Viswa Virata Swarupa, Egli è senza dubbio Maheswara Swarupa.

# SAGGEZZA BHARATIYA PER L' ARMONIA GLOBALE

(*Estratti dal discorso tenuto da Sri J. Sai Deepak il 28 luglio 2026 nella Sai Kulwant Hall durante la sessione di chiusura del Corso estivo sulla Cultura e la Spiritualità Bharatiya.*)

Cosa ha davvero da offrire Bharat al mondo in un'epoca segnata da conflitti, incertezze e divisioni? La risposta, credo, risiede in una saggezza che non parte dal mondo, ma dall'individuo.

**Partire dal Sé**

Ogni volta che parliamo di armonia globale, la nostra mente si orienta istintivamente verso le nazioni, le istituzioni, le politiche e le relazioni internazionali. Eppure il pensiero indiano ha sempre affrontato la questione in modo diverso. Esso parte dall'individuo. L'individuo plasma la famiglia; la famiglia plasma la società; la società plasma la nazione; la nazione, a sua volta, contribuisce al mondo. Se l'armonia è assente a livello individuale, è difficile aspettarsi che vi sia armonia a livelli superiori.

Questa visione mi ha sempre affascinato perché rivela la straordinaria semplicità e profondità della nostra civiltà. L'unità più piccola riflette il tutto più grande. Proprio come un seme racchiude in sé il potenziale di un albero possente, l'individuo racchiude in sé la possibilità di plasmare la società stessa.

Vista da questa prospettiva, l'importanza che Bhagawan Sri Sathya Sai Baba attribuiva all'istruzione acquista un significato più profondo. Le sue istituzioni non sono semplicemente centri di apprendimento. Sono centri per la formazione del carattere. Egli spiegava che se l'individuo si trasforma, la società inevitabilmente lo segue.

**La forza duratura del Bharat**

La storia è piena di esempi di potenti civiltà scomparse con il passare del tempo. Eppure Bharat è sopravvissuta a secoli di sconvolgimenti e cambiamenti senza perdere la propria identità civile. Mi chiedo spesso cosa abbia reso possibile questa continuità.

La risposta, credo, risiede nei valori e nelle istituzioni che hanno sostenuto il nostro modo di vivere. I sistemi politici sono cambiati. I regni sono sorti e caduti. Eppure qualcosa di più profondo è rimasto. Le famiglie, le tradizioni, i maestri e le istituzioni spirituali hanno continuato a coltivare i valori che costituivano le fondamenta della società.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

La vera forza di Bharat non è mai stata meramente politica o materiale. È sempre stata di natura civile. Questa forza è scaturita da una consapevolezza condivisa che la vita debba essere guidata da principi più grandi dell'interesse personale. Il Dharma non veniva semplicemente discusso; veniva praticato. I valori non erano considerati facoltativi; erano ritenuti essenziali.

Oggi, tuttavia, ci troviamo di fronte a una sfida diversa. Ammiriamo questi ideali, li celebriamo e ne parliamo spesso. La vera domanda è se siamo pronti a metterli in pratica.

**Dall'ammirazione all'applicazione**

Una preoccupazione ricorrente dei nostri tempi è il divario tra conoscenza e condotta. Possediamo più informazioni di qualsiasi generazione precedente. La tecnologia ha reso la conoscenza immediatamente accessibile. Eppure l'informazione di per sé non trasforma gli esseri umani. La trasformazione richiede l'applicazione. Sapere cosa è giusto non basta. Bisogna avere il coraggio di agire di conseguenza. Apprezzare i valori non basta. Bisogna incarnarli. Parlare di armonia non basta. Bisogna creare armonia nella propria sfera di influenza.

Per molti versi, questa è la sfida che la società moderna deve affrontare. Le famiglie si aspettano sempre più che siano le istituzioni a formare il carattere. Le istituzioni dipendono da sistemi e tecnologie. La società si aspetta che i governi risolvano problemi che, in ultima analisi, derivano dal comportamento umano. Eppure nessun sistema esterno può sostituire il ruolo della disciplina interiore. La formazione dell'individuo rimane il requisito più fondamentale per qualsiasi cambiamento sociale duraturo.

**La crisi sotto la crisi**

Gran parte del mondo moderno cerca soluzioni ai problemi economici, politici e sociali. Sebbene queste preoccupazioni siano indubbiamente importanti, ho sempre più la sensazione che siano sintomi piuttosto che la causa principale. A un livello più profondo, stiamo assistendo a una crisi di disconnessione. Gli esseri umani si sono disconnessi dalla natura, gli uni dagli altri e spesso da se stessi. Abbiamo compiuto progressi notevoli in molti campi, eppure la solitudine, l'ansia e la frammentazione sociale continuano a crescere.

Da qualche parte lungo il percorso, l'umanità ha iniziato a considerarsi separata dal resto del creato. La saggezza indiana offre una visione diversa. Ci ricorda che la vita è interconnessa. L'individuo, la società, la natura e il Divino non sono realtà isolate. Sono aspetti di un tutto più ampio. Quando l'armonia viene turbata in una sfera, gli effetti si propagano inevitabilmente alle altre. Ecco perché il ripristino dell'armonia deve iniziare con il recupero della nostra consapevolezza dell'interconnessione.

**La spiritualità deve raggiungere la società**

Una lezione che ha profondamente influenzato il mio modo di pensare deriva dall'osservazione della vita e della missione di Bhagawan. Bhagawan non limitava la spiritualità alle aule di conferenza o ai luoghi di culto. Ha dimostrato che la spiritualità deve trovare un'espressione concreta nella società. Le istituzioni educative, gli ospedali, i progetti per l'acqua potabile e le innumerevoli iniziative di servizio sorte sotto la Sua guida sono esempi viventi di questa verità. Ci ricordano che la spiritualità non è un ritiro dalla vita, ma un impegno attivo nella vita. Il servizio non è separato dalla spiritualità; ne è una delle espressioni più elevate. Questa lezione è particolarmente rilevante oggi. Parliamo spesso di valori, etica e spiritualità, ma questi concetti acquisiscono significato solo quando si traducono in azione. Un atto di compassione, un gesto altruistico, l'impegno a servire gli altri: questi non sono aspetti marginali della vita spirituale. Ne sono il fulcro.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

**L'Arjuna che è in ciascuno di noi**

Quando rifletto sulle sfide che la società deve affrontare, mi viene spesso in mente la scena a Kurukshetra. Arjuna era paralizzato dal dubbio. Aveva una guida. Aveva la saggezza. Aveva il Signore Krishna in persona al suo fianco. Eppure Krishna non combatté la battaglia al posto di Arjuna. La decisione di agire rimase di Arjuna. Quella lezione rimane profondamente attuale oggi.

Non ci manca la guida. Abbiamo la saggezza delle nostre Scritture, gli esempi dei santi e gli insegnamenti dei grandi maestri spirituali. Ciò che spesso manca è il coraggio di tradurre la convinzione in azione. Nessun maestro può vivere la nostra vita al posto nostro. Nessuna Scrittura può agire per nostro conto. In definitiva, ciascuno di noi deve decidere se si limiterà ad ammirare nobili ideali o se si sforzerà di incarnarli.

**La responsabilità del nostro tempo**

Ogni generazione affronta le proprie sfide. La nostra generazione non fa eccezione. Il mondo di oggi ha bisogno di individui che uniscano competenza e carattere, eccellenza e integrità, successo e compassione. Il successo professionale è importante, ma sono i valori a fornire la direzione che garantisce che il successo sia al servizio di uno scopo più alto.

Questo, per me, è uno dei più grandi contributi della visione educativa di Bhagawan. Essa mirava a formare non solo individui di successo, ma cittadini responsabili ed esseri umani compassionevoli. Il bisogno di tali individui non è mai stato così grande.

Se l'India vuole contribuire in modo significativo all'armonia globale, deve farlo attraverso persone che vivano i suoi valori. L'armonia non può essere esportata come un'idea. Deve prima essere vissuta come una realtà. Il percorso da seguire è quindi al tempo stesso semplice e impegnativo. Richiede che ciascuno di noi inizi da sé stesso: coltivare il carattere, rafforzare le nostre famiglie, servire la società e vivere i valori a cui teniamo. L'armonia globale può sembrare un obiettivo lontano, ma le sue fondamenta si trovano molto più vicino a noi. Sono radicate nei nostri pensieri, nelle nostre azioni, nelle nostre relazioni e nella nostra disponibilità a servire.

Il viaggio dall'individuo al mondo non è solo un'idea filosofica. È il percorso attraverso il quale diventa possibile un'armonia duratura.

E forse questa è la saggezza duratura che Bharat offre all'umanità: prima di cercare di trasformare il mondo, inizia a trasformare te stesso.

***– J. Sai Deepak è avvocato senior presso l'Alta Corte di Delhi. Esercita inoltre la professione di consulente legale dinanzi alla Corte Suprema dell'India.***

La cultura indiana ha sempre sostenuto la supremazia della fede in Dio. La cultura indiana si basava sulla convinzione che non vi sia nulla al mondo che non sia permeato dal Divino. Da una pietra a un diamante, da un filo d'erba a un loto in fiore, da una formica a un elefante, ogni cosa è considerata una manifestazione del Divino.

*– Sri Sathya Sai*



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

# SEVA – L'ESSENZA DELLA DEVOZIONE

Che cos'è esattamente il Seva (servizio)? È l'essenza stessa della Bhakti (devozione), il respiro stesso di un Bhakta (devoto), la sua stessa natura."

Queste profonde parole di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, pronunciate nel Suo discorso del 29 marzo 1967, rivelano il significato spirituale del Seva. Non si tratta semplicemente di un atto di carità o di un obbligo sociale. Il Seva è l'espressione naturale di un cuore colmo di amore divino. Nasce dalla consapevolezza che tutti gli esseri appartengono a Dio, che ogni corpo umano è un tempio del Divino e che ogni luogo è la Sua dimora.

**Il Seva è Amore in Azione**

Bhagavan insegna che amore e servizio sono inseparabili. L'amore trova il suo compimento nel servizio, proprio come la devozione trova la sua espressione nell'azione amorevole. Il vero Seva non nasce da un senso di superiorità né dal desiderio di aiutare qualcuno considerato meno fortunato. Scaturisce dalla compassione e dal riconoscimento della nostra unità essenziale.

Quando vediamo un'altra persona soffrire, dobbiamo sentire quella sofferenza come se fosse la nostra. Il servizio diventa allora una risposta spontanea del cuore piuttosto che un dovere che ci viene imposto. Come Bhagawan ha sottolineato nei Suoi discorsi, ogni atto di servizio dovrebbe essere pieno di Prema, ovvero amore disinteressato. Senza amore, il servizio diventa meccanico; con l'amore, anche un piccolo gesto diventa sacro.

Un bicchiere d'acqua offerto a chi ha sete, una parola gentile rivolta a una persona in difficoltà o una mano tesa senza aspettarsi nulla in cambio possono diventare autentico Seva se offerti con sincerità e compassione.

**Vedi Dio in Coloro che Servi**

Il fondamento del Seva è la convinzione che Dio dimori in tutti gli esseri. Bhagavan ci ricorda ripetutamente che servire l'umanità significa servire Dio. La persona che serve, quella che riceve il servizio e l'atto stesso del servizio sono tutte espressioni dell'unica Realtà Divina.

Questa comprensione trasforma il nostro atteggiamento verso gli altri. Non serviamo semplicemente perché qualcuno è povero, malato, anziano o indifeso; serviamo perché riconosciamo la presenza Divina in loro. Chi riceve il servizio non è un oggetto di pietà, ma un'opportunità per adorare Dio.

**Il Seva deve trascendere l'ego**

Il vero Seva richiede l'abbandono dell'ego, dell'orgoglio e del desiderio di riconoscimento. Se il servizio viene svolto per guadagnarsi lodi, affermare la propria superiorità o ottenere un vantaggio personale, il suo scopo spirituale viene sminuito. L'atteggiamento non dovrebbe mai essere: «Ti sto aiutando», ma piuttosto: «Dio mi ha gentilmente concesso questa opportunità di servirLo».

Bhagavan sottolinea che il servizio deve essere disinteressato, compassionevole e accompagnato dalla disponibilità al sacrificio. Lo spirito del Seva ci richiede di dedicare il nostro tempo, le nostre energie, le nostre capacità e le nostre risorse senza calcolare il guadagno personale.

Nel Seva non può esserci distinzione tra alto e basso. Nessun compito è insignificante se svolto con amore, e nessuna persona è indegna di rispetto. Che si tratti di organizzare un grande campo di servizio o di aiutare silenziosamente un vicino, è l'atteggiamento interiore a determinare il valore spirituale dell'atto.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

L'umiltà è quindi il tratto distintivo del Seva. Il vero Sevak non cerca importanza; cerca opportunità per servire.

**Il Seva come Sadhana spirituale**

Bhagavan afferma che il Seva è una potente forma di disciplina spirituale o Sadhana. La preghiera, la meditazione e il canto devozionale aiutano a rivolgere la mente verso Dio; il servizio altruistico ci permette di praticare l'amore divino nella vita quotidiana. Mette alla prova il nostro egoismo, amplia la nostra compassione e dissolve gradualmente l'illusione che siamo separati dagli altri.

Attraverso il servizio impariamo la pazienza, la tolleranza, la compassione e l'equanimità. Cominciamo ad andare oltre gli stretti confini dell'«io» e del «mio» verso la consapevolezza della nostra unità con tutto il creato.

Il Seva richiede anche comprensione e responsabilità. Il servizio autentico deve rispondere a bisogni reali e portare sollievo senza causare ulteriore sofferenza. Le buone intenzioni devono essere accompagnate da sensibilità, discernimento e rispetto per la dignità di coloro che vengono aiutati.

**Che il Seva diventi la nostra stessa natura**

In definitiva, il Seva non si limita ad attività organizzate o occasioni speciali. Deve permeare i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. A casa, sul posto di lavoro, nelle nostre comunità e nelle nostre relazioni, possiamo praticare il Seva essendo premurosi, onesti, disponibili e compassionevoli. Quando il riconoscimento del Divino in tutti gli esseri diventa un'esperienza viva, il servizio cessa di essere un'impresa occasionale. Diventa naturale come respirare.

Questo è il messaggio più profondo dell'insegnamento di Bhagavan: il Seva non è semplicemente qualcosa che un devoto fa; è ciò che un devoto diventa. Quando l'amore guida il cuore, l'umiltà dirige la mente e l'altruismo governa le nostre azioni, ogni dovere diventa adorazione e ogni incontro diventa un'opportunità per servire Dio.

***– Tratto dai Discorsi Divini.***

# TRASFORMARE L' MBA IN MMM

*Dott. Arun Kumar Ayyappan*

Bhagawan, nel Suo discorso inaugurale del 21 agosto 1986 rivolto agli studenti e al personale della SSSIHL, disse: «In tutto il mondo esistono numerosi istituti di management. Essi conferiscono il Master in Amministrazione Aziendale. Nel nostro Istituto, dovremmo formare Master in Gestione delle Persone (MMM). I nostri studenti dovrebbero sviluppare una visione più ampia e prepararsi a servire la società con sincerità e dedizione. Devono essere d'esempio in materia di moralità, rendendo onore al Paese con il loro lavoro e con il loro contributo allo sviluppo della nazione».

Era il 15 giugno 1997, durante i miei primi giorni come studente MBA presso lo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning, a Prasanthi Nilayam. Mentre Bhagavan camminava con grazia tra le file nella Sai Kulwant Hall, si fermò proprio davanti a me.

«Da dove vieni?», mi chiese con voce sommessa.



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

«Da Hyderabad, Swami», risposi con la voce leggermente tremante.

«Quale corso?»

«MBA, Swami.»

«Cosa intendi per MBA?»

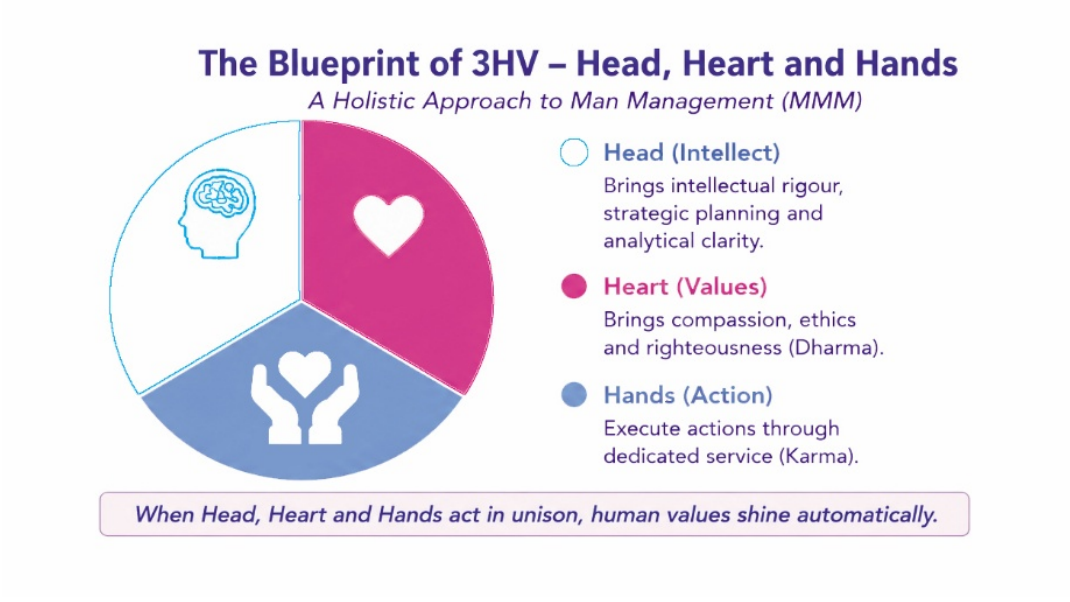
«Master in Amministrazione Aziendale», risposi immediatamente, recitando la definizione convenzionale da manuale.

Swami sorrise, un sorriso profondo e complice e proseguì il suo cammino. Nei due anni successivi, durante le lezioni in aula, nelle sale riunioni del convitto e nei Discorsi Divini, Swami riscrisse completamente quella definizione per noi. Trasformò la gestione convenzionale in una filosofia profonda, capace di cambiare la vita: **la "Gestione dell'Uomo".**

Nelle scuole di business tradizionali, un MBA ti fornisce strumenti analitici per gestire le risorse esterne: capitale, catene di approvvigionamento e quote di mercato. Ma seduti ai Piedi di Loto del nostro Venerato Fondatore e Rettore, abbiamo imparato che la vera gestione non consiste nel controllo delle risorse esterne, bensì nella padronanza di sé e nell'elevazione della coscienza umana.

La formazione manageriale moderna si basa in gran parte su fredde metriche e previsioni finanziarie. Sebbene la competenza tecnica sia necessaria, Swami ci ha insegnato che l'intelletto distaccato dalla moralità è una ricetta per la catastrofe aziendale.

Come ci ha detto succintamente Swami: «Quando la testa, il cuore e le mani agiscono all'unisono, i valori umani risplendono automaticamente».




Quando uno studente di MBA pianifica con la testa, filtra quei piani attraverso un cuore compassionevole e li mette in atto con mani altruiste, il business smette di essere meramente commerciale e diventa una disciplina spirituale.

Quando le decisioni scaturiscono esclusivamente dalla testa, guidate da puri motivi di profitto, ne conseguono l'avidità aziendale e la sfiducia sistemica. Ma quando tutte e tre le componenti si allineano, la leadership diventa una forza di trasformazione sociale.

**Educare anziché Educazione**

Una lezione fondamentale impartita da Swami era la distinzione tra «Education» ed «Educare».


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

**L'Educazione** raccoglie conoscenze esterne: modelli finanziari, teorie economiche e quadri giuridici.

**L'Educare** fa emergere la divinità latente e i valori umani fondamentali che già risiedono nel cuore: Verità, Retta Condotta, Pace, Amore e Non-violenza.

Nella nostra vita in ostello a Prasanthi Nilayam, i voti scolastici non sono mai stati l'unico obiettivo. Swami ci ricordava ripetutamente: «Il fine dell'istruzione è il carattere».

Una laurea conseguita presso un'università prestigiosa può consentirti di entrare in una sala del consiglio di amministrazione, ma solo il carattere sostiene la tua integrità nei momenti di forte pressione e di dilemmi etici. In un ambiente aziendale spesso scosso da fallimenti di governance, l'Educare funge da quadro di riferimento definitivo per la mitigazione dei rischi. Un manager etico non ha bisogno di un responsabile della conformità esterno; la sua coscienza agisce come un revisore interno incorruttibile.

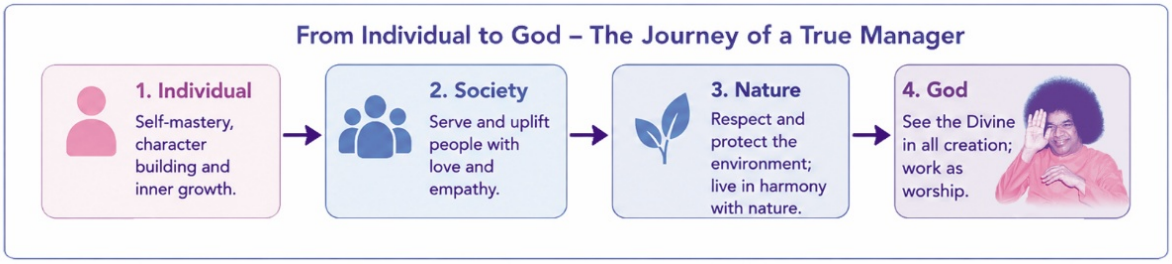
**La leadership come servizio**

L'MBA presso lo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning ribalta completamente la gerarchia tradizionale della leadership, che spesso considera l'autorità come una posizione di status e privilegio. Swami ha ridefinito la leadership attraverso il Suo profondo aforisma:

**«Chi desidera essere un leader deve prima diventare un servitore. Il servizio è la migliore formazione per la leadership».**

Allo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning, questo non è mai stato un concetto teorico da discutere nei casi di studio; era la nostra realtà quotidiana. Che si trattasse di pulire i corridoi del dormitorio, servire il cibo nella mensa o gestire la logistica di folle immense durante il Grama Seva e l'Annual Sports and Cultural Meet, ogni studente lavorava sul campo.

Attraverso questi umili compiti, Swami ci ha fatto comprendere che l'autorità non deriva da un titolo su un biglietto da visita, ma dall'empatia e dal sacrificio. I leader che non hanno mai servito non possono veramente comprendere né ispirare i membri del proprio team.




Swami delineò la progressione naturale di un vero manager: Individuo, Società, Natura, Dio.

Un'azienda non può esistere nel vuoto; attinge in larga misura dalla società e dall'ambiente. Pertanto, la crescita aziendale deve, in ultima analisi, elevare la società e preservare la natura, vedendo il Divino in tutto il creato.

**Mettere in pratica i valori nell'ambito aziendale**

I reclutatori in visita spesso ci chiedevano: «Come possono questi nobili ideali spirituali sopravvivere in un mondo aziendale ipercompetitivo e spietato?».

Swami rispondeva con un'analogia semplice e indimenticabile:


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

«Supponiamo che ci sia una barca. Potete tenerla in acqua per tutto il tempo che volete; non c'è alcun danno. Ma la barca affonderà se l'acqua vi entrerà dentro. Allo stesso modo, vivete nel mondo e dedicatevi al vostro lavoro, ma non lasciate che i desideri mondani riempiano il vostro cuore».

Per tradurre questo concetto nella nostra vita professionale quotidiana, Swami ha suddiviso la gestione del personale in chiare abitudini:

**Non sprecare denaro, tempo, cibo ed energia:** l'ottimizzazione delle risorse inizia a casa. Un manager che sperpera il proprio tempo o la propria energia non può gestire efficacemente il patrimonio aziendale.

**Il lavoro è adorazione, il dovere è Dio:** ogni compito – che si tratti di redigere un rendiconto finanziario o di guidare un team – diventa un'offerta sacra quando viene svolto con intento puro.

**Amate tutti, servite tutti:** una gestione delle parti interessate guidata dal rispetto autentico – trattare i dipendenti con dignità, i clienti con onestà e i concorrenti con equità.

**Portare avanti la luce**

Oggi il mondo aziendale si trova a un bivio cruciale. La rapida automazione, l'intelligenza artificiale e i complessi mercati globali richiedono elevate competenze tecniche. Tuttavia, le competenze tecniche prive di un fondamento morale non fanno altro che accelerare la distruzione.

Quando Bhagawan avviò il programma di management appositamente ideato (MBA) presso lo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning, a Prasanthi Nilayam, il 21 agosto 1986, durante l'inaugurazione dichiarò: «Oggi abbiamo bisogno di leader dotati di integrità e carattere. Pertanto, l'obiettivo degli istituti di management dovrebbe essere quello di formare tali leader. Dobbiamo inoltre coniugare la moralità con la spiritualità nel mondo degli affari e in altri ambiti. Nel nostro Istituto, dovremmo formare Maestri nella Gestione delle Persone (MMM). I nostri studenti dovrebbero sviluppare una visione ampia e prepararsi a servire la società con sincerità e dedizione. Devono dare l'esempio in materia di moralità e rendere onore al Paese con il loro lavoro e il loro contributo allo sviluppo della nazione».

Bhagawan non ci ha formati per inseguire pacchetti retributivi lucrativi; ci ha forgiati per essere ambasciatori di carattere.

Ovunque prestiamo servizio in tutto il mondo, portiamo nel cuore il Suo monito e il Suo orientamento: «La politica senza principi, l'istruzione senza carattere, la scienza senza umanità e il commercio senza moralità non solo sono inutili, ma anche decisamente pericolosi».

Riaffermiamo il nostro impegno verso la Sua visione: padroneggiare le nostre menti, elevare il nostro lavoro a forma di adorazione e trasformare i luoghi di lavoro in spazi dove la verità, la rettitudine e l'amore indicano la via.

***– L'autore è un ex allievo di Bhagawan che ha conseguito un MBA e un dottorato di ricerca presso la SSSIHL e attualmente lavora come analista aziendale presso la Aaseya IT Services Pvt. Ltd., a Hyderabad.***

## SERVIRE LA SOCIETÀ CON SINCERITÀ E DEDIZIONE

Oltre ai corsi su altri aspetti della gestione come la produzione, la contabilità, la finanza e il personale, dovremmo avere un corso su "l'ethos e i valori indiani". Dovremmo concentrarci sul soddisfacimento dei bisogni fondamentali del Paese. I nostri programmi dovrebbero basarsi sulle nostre risorse e sulla nostra capacità pratica di raggiungere gli obiettivi. Dobbiamo anche coniugare la moralità con la spiritualità, nel mondo degli affari e in altri ambiti.



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Nel nostro Istituto, vogliamo formare Master in Gestione delle Risorse Umane (M.M.M.). Gli studenti dovrebbero sviluppare una visione ampia e prepararsi a servire la società con sincerità e dedizione. Devono dare l'esempio in materia di moralità e rendere onore al Paese con il loro lavoro e il loro contributo allo sviluppo della nazione.

*– Sri Sathya Sai*

## RIFLESSIONI DEI GIOVANI

# TROVARE LA PACE NEGLI INSEGNAMENTI DI SWAMI

*K.V.A. Kandharupak*

Essere giovani nel ventunesimo secolo significa vivere in un mondo caratterizzato da iperconnettività, forte competitività e aspettative incessanti, ma spesso si sperimentano anche isolamento emotivo, ansia, senso di confronto e confusione riguardo al proprio scopo nella vita. Mentre ci muoviamo negli ambiti accademico, professionale e digitale, la paura del fallimento e la pressione di dover avere successo possono lasciare poco spazio alla pace interiore.

La mia vita non ha fatto eccezione. Lo stress degli esami, le aspettative familiari e il costante confronto con gli altri mi lasciavano spesso in preda all'ansia e mi inducevano a chiedermi se l'ambizione e la pace interiore potessero davvero coesistere. Mi chiedevo se il silenzio, la pazienza e la spiritualità fossero praticabili nel mondo competitivo di oggi. Le risposte non sono venute da contesti accademici o professionali, ma dall'affidare il mio tumulto mentale ai Piedi di Loto di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba.

**Navigare tra le tempeste della mente**

Bhagawan ha spiegato magnificamente che la mente umana imita una scimmia irrequieta. Lasciata completamente libera, salta continuamente all'indietro tra i rami dei rimpianti passati o si lancia in avanti tra i rampicanti oscuri delle ansie future. Di fronte a rigorosi traguardi accademici e alle pressioni della carriera, la mia reazione spontanea era un rimuginare paralizzante, che inevitabilmente generava debilitanti attacchi d'ansia.

Tuttavia, quando ho iniziato a studiare e ad applicare sistematicamente i valori fondamentali di Swami, Kshama (tolleranza) e Sahana (pazienza), si è verificato un profondo riorientamento interiore. Swami ci insegna che il nostro diritto divino risiede esclusivamente nella purezza del nostro Karma (azioni), mai nell'attaccamento esigente ai conseguenti Phala (frutti). Spostando la mia attenzione sull'adempimento dei miei doveri come offerta assoluta al Divino, la pressione paralizzante dei risultati si è dissolta. Nei momenti di panico improvviso, praticare una respirazione lenta, intenzionale e profonda, unita al canto del Gayatri Mantra, ha costantemente riportato il mio cuore impazzito a uno stato di serenità.

**Smantellare la cultura del confronto e la stanchezza digitale**

Uno dei fattori scatenanti più persistenti per i giovani di oggi in tutto il mondo è la cultura artificiale del confronto, amplificata dai moderni canali social. Scorriamo distrattamente i momenti salienti, altamente rifiniti e curati, delle vite altrui e interiorizziamo un devastante senso di solitudine personale e di cronica inadeguatezza.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Gli insegnamenti di Swami mi hanno fatto da scudo spirituale impenetrabile in quei momenti. Ho capito che il mio valore assoluto non è mai dettato da un'arbitraria approvazione digitale, ma dalla scintilla divina eterna e immutabile che arde dentro di me. Incorporare la disciplina del Mouna (silenzio) per soli trenta minuti ogni sera – rigorosamente isolato dalle notifiche elettroniche – si è rivelata una cura miracolosa per la mia stanchezza da social media. In quel silenzio profondo, ho compreso che la vita moderna richiede momenti regolari di silenzio per salvaguardare la propria salute mentale. Il silenzio non è un atto di vigliacco ritiro; è il raccoglimento consapevole di un profondo potere spirituale.

**Armonizzare l'ambizione materiale con la pace spirituale**

Un tempo nutrivo l'errata convinzione che una vita spirituale richiedesse il completo abbandono dell'eccellenza professionale mondana. Tuttavia, Swami ridefinisce magnificamente questo paradigma per i giovani di oggi. Egli rivela che possiamo essere sia "ambiziosi" che profondamente spirituali, a condizione che le nostre "ambizioni" siano saldamente ancorate al Dharma (rettitudine) e dedicate interamente al Seva (servizio). Quando il lavoro professionale viene elevato a sacra offerta al Signore che dimora in noi – come espresso dal principio del *Sarva Karma Bhagavad Preetyartham* (compi tutte le azioni per compiacere Dio) – l'elemento tossico dello stress svanisce completamente. Esso viene sostituito da un senso di distacco e da una gioia interiore duratura.

**Dall'isolamento all'espansione: la magia del Sai Seva**

Mentre gli scritti di Swami mi hanno fornito il modello per la trasformazione personale, l'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva mi ha dato l'opportunità di viverla attraverso il servizio disinteressato. La mia partecipazione al Grama Seva e a un campo medico comunitario è stata un punto di svolta, poiché servire chi era nel bisogno ha trasformato il mio panorama interiore. Lavorando al fianco dei Giovani di Sai, ho imparato il vero significato di "Ama tutti, servi tutti": mentre mi rivolgevo agli altri nel servizio, le mie preoccupazioni, i miei conflitti e il mio ego hanno cominciato a dissolversi, rivelando la verità più profonda della compassione incondizionata.

**Come pregare quando ci si sente distaccati**

Ci sono momenti inevitabili nella vita in cui la fitta nebbia delle sfide mondane si fa così densa che un giovane si sente spiritualmente arido, vuoto e completamente distaccato dal Divino. In queste fasi di aridità spirituale, ho imparato che non ho bisogno di comporre preghiere complesse e poetiche. Mi siedo semplicemente in silenzio davanti al ritratto di Swami, piango apertamente le mie vulnerabilità e guardo profondamente nei Suoi occhi rassicuranti e onniscienti.

La vera preghiera non è mai un monologo polemico di richieste materiali; è un dialogo intimo e silenzioso di amore puro e genuino. Anche quando i nostri sensi limitati ci convincono di essere disconnessi, la Sua grazia onnipresente rimane attiva con la massima forza. Dobbiamo semplicemente liberarci dal fitto intreccio dei desideri personali per sentire la connessione sottostante.

**Conclusione: un appello accorato ai giovani**

Il mio percorso attivo all'interno dell'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva ha completamente riscritto la trama della mia vita da adulto. Ha sistematicamente trasformato le mie profonde ansie in certezza divina, la mia angosciante solitudine in unità cosmica e le mie pressioni mondane in uno stato di beatitudine spirituale duratura.

A ogni singolo giovane là fuori che lotta in segreto contro le pretese del mondo moderno, offro questa verità con assoluta e incrollabile convinzione: non permettete che il mondo effimero determini la vostra pace. Affidate tutta la vostra vita in tutta sicurezza ai Piedi di Loto di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba. Lasciate che le Sue divine istruzioni siano la vostra luce guida. Immergetevi con tutto il cuore nella gioia del servizio disinteressato e osservate in prima persona con quanta bellezza Egli vi guidi attraverso ogni tempesta minacciosa della vita. Non siamo giovani qualsiasi; siamo la Gioventù Sai –


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

nati appositamente per risplendere, nati per servire disinteressatamente e nati per realizzare, in ultima analisi, la Divinità che è in tutti noi.

***– L'autore è membro dei Gruppi Giovanili del Goundanpudur Samithi, distretto di Erode, Tamil Nadu.***

# LA LUCE DELL' AMORE

*R. Prasad Komaragiri*

**La storia della lanterna magica dell'amore**

Nel tranquillo villaggio di Rampuri, tra montagne e campi coltivati, si trovava un'antica lanterna luminosa. Questa lanterna era chiamata "**La Luce dell'Amore".**

I bambini giocavano, gli anziani si raccontavano storie e tutti provavano un senso di unione. Una sera, il piccolo Ravi chiese a sua nonna: «Nonna, cosa fa brillare la lanterna così intensamente?». Lei sorrise e rispose: «L'amore, mio caro! È l'amore che condividiamo a far brillare la lanterna. Più amore condividiamo, più intensamente brilla».

Mentre la vita scorreva serena e felice, una sera sul tardi arrivò un messaggero da un villaggio vicino, dall'aria stanca e impolverata. Spiegò che il suo villaggio stava affrontando una grave carenza d'acqua. «Abbiamo dei pozzi», disse, «ma si sono quasi prosciugati. Abbiamo un disperato bisogno di aiuto. Se poteste condividere un po' della vostra acqua, anche solo una piccola quantità, per noi significherebbe tantissimo». «Se diamo loro la nostra acqua, e se poi non ne avessimo abbastanza per noi stessi?», mormorò un uomo. Un altro abitante del villaggio disse: «Quest'estate abbiamo lavorato sodo per accumulare acqua per le nostre necessità. Non sarebbe saggio darla via».

Con il passare dei giorni, la lanterna si stava ormai affievolendo e, alcune notti, brillava a malapena. Ravi ne capì il motivo e si sentì determinato a fare la differenza. Così, una sera sul tardi, Ravi si alzò in piedi davanti agli abitanti del villaggio. La sua voce flebile portava un messaggio importante. «So che alcuni di voi sono preoccupati di rimanere senza acqua», esordì, «ma pensate a come vi sentireste se foste al loro posto». Ben presto, un'anziana tra l'assemblea fece un passo avanti e disse: «Il ragazzo ha ragione. Anche un po' di gentilezza può fare un'enorme differenza».

A poco a poco, gli altri abitanti del villaggio annuirono, rendendosi conto della verità. Uno dopo l'altro, accettarono di condividere ciò che potevano. Mentre raccoglievano l'acqua, tornarono le risate e l'allegria, e il villaggio si sentì di nuovo unito. Quella notte accadde un miracolo. L'antica lanterna era diventata più alta e si era moltiplicata in tante altre, e cominciò a emanare una luce brillante.

«È più luminosa che mai!» esclamò Ravi, con il volto illuminato dalla gioia. Sua nonna si inginocchiò accanto a lui. «Vedi, Ravi? L'amore condiviso è amore che cresce. Quando aiutiamo gli altri, portiamo più luce nel mondo».

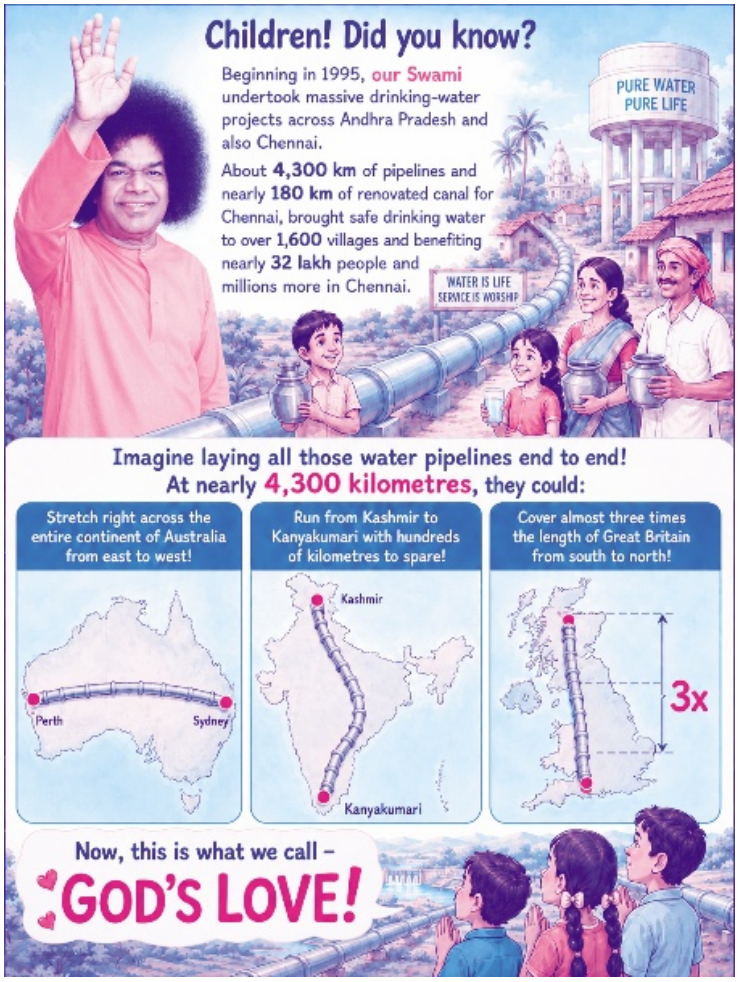
Attraverso le loro azioni, gli abitanti del villaggio avevano scoperto che **la vera luce dell'amore** non era nella lanterna stessa, ma nei **cuori delle persone.**



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Nella storia, la lanterna magica brillava di più ogni volta che le persone mostravano amore e gentilezza. Quali sono le cose che puoi fare per far brillare di più la lanterna dell'amore? Scrivi cinque gesti d'amore negli spazi intorno al lampione. Poi colora l'immagine.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu







**Quote from the Story**

"Love is not just what we keep – it is what we give. The more we share, the more it grows and the brighter our world becomes."



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

# LA LEADERSHIP COME SERVIZIO

*Il servizio disinteressato come percorso verso la leadership nel mondo moderno*

***(Nirbhay Lumde, ex allievo della SSSIHL, vanta oltre due decenni di esperienza nei settori sociale e aziendale. Attualmente è a capo del dipartimento ESG e Sostenibilità presso il Prestige Group.)***

Quando oggi immaginiamo un leader, spesso pensiamo a una figura autoritaria: colui che parla a voce più alta, decide più rapidamente e "sottomette la sala" a un'unica volontà. L'aggressività viene scambiata per forza, il controllo per competenza e la visibilità per valore.

Bhagawan Sri Sathya Sai Baba insegnava il contrario: *le mani che servono sono più sante delle labbra che pregano.* Il servizio, ci ha mostrato, non è l'opposto della leadership. Ne è la sua espressione più autentica. L'ho imparato gradualmente, e spesso a mie spese.

**Una prima lezione di uguaglianza**

Sono stato plasmato da un'educazione che anteponeva i valori all'ambizione. Sotto la guida di Bhagawan, ci veniva insegnato che «il lavoro è adorazione» e «il dovere è Dio», e che la persona che puliva la sala e quella che guidava l'assemblea stavano sullo stesso piano. Quella silenziosa cancellazione della gerarchia mi è rimasta dentro. L'ho portata con me, senza darle un nome preciso, in ogni ambiente di lavoro in cui sono entrato.

**Quando il servizio sembrava debolezza**

Ho iniziato la mia carriera partendo dal basso, in un lavoro orientato al servizio, a stretto contatto con le persone e le loro esigenze. Quando sono entrato nel mondo aziendale, mi sono presentato con quella che alcuni definivano una "mentalità da attivista". Venivo visto come una persona seria ma morbida. Non aggressiva. Lenta a farmi valere, lenta a rivendicare.

In una cultura che premia l'assertività, servire per prima cosa può sembrare uno svantaggio. Il riconoscimento è arrivato più tardi. Ci sono stati periodi in cui essere affidabile significava semplicemente ricevere più lavoro, mentre il merito veniva distribuito in modo diseguale. Avrei potuto indurirmi in risposta.

La Gita mi ha chiesto qualcosa di più difficile: **continuare a servire senza tenere il conto.**

*Karmanyevadhikarasthe Ma Phaleshu Kadachana* – il tuo diritto è solo all'azione, mai ai suoi frutti. Baba spiegò questo non come rassegnazione, ma come libertà. Quando agisci perché il lavoro merita la tua sincerità, piuttosto che perché il risultato promette applausi, qualcosa si stabilizza dentro di te.

Fai ciò che è giusto oggi e lascia il raccolto a Dio. Questo non mi ha reso passivo. **Mi ha reso resistente.**

Mentre gli altri spendevano le loro energie a difendere un'immagine, io potevo dedicare le mie al lavoro stesso. I risultati, ho imparato, hanno una loro pazienza.

**Guidare con l'esempio**

Un leader non guida semplicemente impartendo istruzioni. **Guida attraverso ciò che è disposto a fare lui stesso.** L'autorità basata sulla paura può funzionare per un po', ma è fragile. La leadership radicata



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

nel servizio è più difficile da scuotere perché le persone non si limitano a obbedire a un ordine; stanno rispondendo a un esempio.

La vita stessa di Bhagawan ne era la dimostrazione più alta. Egli serviva, e milioni di persone si muovevano nella direzione indicata dalle Sue mani.

Krishna esprime chiaramente questo principio: *Yad Yad Acarati Sresthas Tat Tad Evetaro Janah* – qualunque cosa faccia una persona grande, gli altri la seguono; lo standard che stabilisce, il mondo lo persegue.

**Forza senza durezza**

La descrizione che la Gita fa dell'essere umano ideale è anche una potente descrizione della leadership: *Adveshta Sarva Bhutanam, Maitra Karuna Eva Cha* – colui che non nutre odio verso nessuno ed è amichevole e compassionevole verso tutti. Un leader può essere fermo senza essere duro, ed esigente senza essere crudele. La vera forza non ha bisogno della paura per sostenersi.

Baba ha sintetizzato magnificamente questa filosofia: **«Guidare significa solo amare, e amare significa solo servire».** Una volta compreso il lavoro in questa ottica, la leadership ha smesso di essere una competizione per la posizione ed è diventata un'offerta.

**Dalla leadership alla responsabilità**

Per anni mi sono chiesto se nel mondo moderno ci fosse spazio per un leader che guida servendo. Ebbene sì, c'è.

Oggi sono a capo del programma di sostenibilità e responsabilità di una grande impresa quotata in borsa. Per molti versi, questo lavoro è un'estensione della lezione che ho imparato molto tempo fa.

La sostenibilità ci chiede di guardare oltre i nostri interessi immediati, verso le persone, le comunità e le generazioni future. La responsabilità ci ricorda che ciò che costruiamo oggi plasmerà le vite di coloro che ne erediteranno i frutti domani. Forse è proprio questo che la leadership ci chiede in definitiva: **non quanto potere siamo in grado di accumulare, ma quanta responsabilità siamo disposti ad assumerci.**

Il leader più forte potrebbe non essere colui che «domina la sala». **Potrebbe essere invece colui che è disposto a mettersi al servizio di essa.**

## DI' IL SUO NOME, OSSERVA LA SUA FIGURA, TIENITI SALDO

*Dott.ssa R. Lalitha Sharma*

Questo ottobre porta con sé un dono raro e prezioso. Il ventesimo giorno del mese, che celebriamo e onoriamo con amore come Giorno della Dichiarazione dell'Avatar di Sri Sathya Sai, cade quest'anno in Vijaya Dasami – il giorno della vittoria, l'ultima e la più alta delle nove notti della Madre Divina. Per noi che siamo cresciuti sotto il baldacchino del Suo amore, una cosa del genere non è mai una semplice coincidenza del calendario gregoriano. È la Sua stessa mano che, silenziosamente, organizza un sacro Sangama.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

**Il primo messaggio di Bhagavan all'umanità**

Il 20 ottobre 1940, a Uravakonda, il giovane Sathya tornò sulla soglia di casa, posò i libri di scuola che portava con sé e pronunciò le parole da cui tutto ha inizio: «Non sono più il vostro Sathya. Io sono Sai». Alla cognata, che era uscita dalla cucina e non riusciva a sopportare di fissare lo splendore divino che circondava la Sua testa, disse gentilmente: «Me ne vado. Non appartengo a te; Maya se n'è andata; i Miei devoti Mi chiamano; ho il Mio Compito». Che Egli appartenga a chiunque Lo ami e Gli sia devoto è una verità da custodire gelosamente in ogni epoca, e forse non da ultimo nella nostra. E poi – recandosi in giardino, sedendosi su una roccia mentre la gente si radunava con fiori in mano – la primissima cosa che fece fu regalare loro un canto. *Manasa Bhajare Guru Charanam*: «Medita, o mente, sui Piedi del Guru, poiché solo ciò ci trasporta attraverso il difficile mare delle nascite successive». Il Suo primo messaggio all'umanità fu una melodia, una Gita, ora custodita in ogni cuore!

E perché era venuto? Sette anni dopo avrebbe scritto al Suo fratello maggiore, con parole che oggi custodiamo come un gioiello: aveva un compito, «quello di sostenere tutta l'umanità» e riempire le loro vite di beatitudine; un voto, quello di ricondurre tutti coloro che si smarriscono «di nuovo alla bontà»; un amore, quello di sollevare i poveri e i sofferenti; e, soprattutto, questo: «Non abbandonerò mai coloro che si affidano a Me». È proprio questo il compito per cui la Madre Divina impugnò le Sue armi durante il Navaratri. Quando il Dharma si indebolì e il demone si fece audace, Ella discese per proteggere i buoni, per risollevare i caduti e per uccidere ciò che è crudele; e il Vijaya Dasami è il giorno destinato a essere coronato dalla vittoria.

Il Devi Kavacham del Durga Saptashati la esalta e la invoca come un'armatura stessa – la Madre sulla testa, sugli occhi, sul cuore, su ogni arto e in ogni porta e angolo, a guardia persino della mente e delle sue paure, affinché il Suo figlio possa camminare nel mondo senza timore. La promessa di Bhagavan è quella stessa armatura, espressa con parole più semplici. Prendere il Suo nome significa davvero indossare quel Kavacha. Questa è infatti una reiterazione della Sua promessa a noi nella Bhagavad Gita:

*Man-manaa Bhava Mad-bhakto Mad-yaaji Maam Namaskuru*

*Maam Evaishyasi Evaishyasi Yuktvaivam Atmaanam Mat-parayanah*

(Pensa sempre a Me, sii devoto a Me, adorami e rendimi omaggio. Avendo dedicato la tua mente e il tuo corpo a Me, verrai certamente a Me.)

**Giorno della Dichiarazione dell'Avatar**

Nel 2015, il 20 ottobre cadeva in Ashtami, l'ottava notte del Navaratri; e in occasione del Giorno della Dichiarazione dell'Avatar, nel cuore stesso della festa della Madre, le studentesse e le ex allieve del campus di Anantapur della SSSIHL si sono riunite per cantare la Sua gloria per la prima volta in questo Giorno della Dichiarazione dell'Avatar. Sebbene la forma più incantevole e amata non camminasse più tra noi a quel tempo, come le Gopi di Vraja, che lasciarono cadere il bastone da zangolatura e la brocca d'acqua e corsero alla prima nota del flauto, ogni ottobre le ex allieve mettono temporaneamente da parte i molti doveri che il loro Prarabdha ha loro imposto – della casa, del lavoro, del mondo – e si affrettano a sintonizzarsi ancora una volta con il respiro di quella musica divina. Che siano casalinghe o professioniste, vengono per ricordare ciò che non hanno mai veramente smesso di essere: non le artefici, non le proprietarie delle loro vite affollate, ma canne cave attraverso le quali solo Lui crea la melodia. È così che viene celebrata oggi questa giornata – nel gioioso ricordo che non siamo altro che i Suoi strumenti.

E ottobre – il giorno in cui la Sua Divinità risplendette, fulgida, nei cuori preparati a riceverLo – è proprio il Vijaya Dasami, il giorno della vittoria. Quale momento migliore per ricordare la nostra grande fortuna e per donarGli il nostro cuore e la nostra anima? E quale preghiera potrebbe meglio addossarsi a questo giorno? La mia mente si rivolge, quasi spontaneamente, a quel gioiello di Kriti di Dikshitar, in


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

cui il ricercatore parla dapprima all'illusione che incatena, e poi alla Madre che libera: *Maye Twam Yahi Maam Baadhitum Kaahi* – «O Maya, vattene! Chi sei tu per legarmi?" – e poi, la preghiera alla Madre, *Twam Ehi Mudam Dehi Maam Pahi* – "Vieni a me, Tu che io contemplo; concedimi la gioia; proteggimi." Nel giorno in cui il giovane Sathya dichiarò che Maya se n'era andata, non possiamo forse ripeterlo, in coro: «Maya, vattene!» E rivolgerci, al momento opportuno, alla Madre, per quella gioia e quel rifugio?

**"Pronuncia il Suo Nome, contempla la Sua Forma, resisti."** Spesso cantavamo quelle parole alla Sua presenza, senza renderci conto di tutto ciò che ci avrebbero richiesto. Gli anni non hanno fatto altro che renderle più vere. Egli ci ha donato il Suo nome a Uravakonda, custodito nei nostri cuori, in sintonia con il nostro respiro, danzante sulle nostre labbra. La Sua forma è stata mostrata ai nostri occhi fisici, poi nascosta loro, ed è ora insediata, custodita e venerata sia sui nostri altari che nei nostri cuori. E il tenersi saldi. Tenersi saldi – ma a cosa? A Sai Charanam: a quei Piedi che il primo Bhajan ci invitava ad adorare; i Piedi che risplendono in ogni cuore reso puro – *Nirmala-hridaya-virajitam* – eppure pervadono tutto ciò che si muove e non si muove in questa vasta creazione – *Sakala-charachara-vyapakam.* A quei Piedi, vicini come il battito del nostro cuore e vasti come i mondi, immanenti e senza fine, ci inchiniamo. Pranamamyaham!

***– Dott.ssa Lalitha Sharma, ex studentessa del Campus di Anantapur, SSSIHL. Attualmente è Professoressa Associata a contratto presso la IDC School of Design, IIT Bombay.***

## L'ATTACCAMENTO ALLE COSE TERRENE È MAYA

Le azioni di Dio possono essere descritte come Leela (gioco divino). Nessuno può determinare la natura di tali Leela né comprenderle. Solo a posteriori si può comprenderne il significato. Poiché tali Leela sono generalmente velati da Maya (illusione), l'uomo non è in grado di riconoscere la Divinità che ne è responsabile. A causa di Maya, l'uomo non è in grado di riconoscere il legame divino tra uomo e uomo. Tutti gli attaccamenti sorgono a causa di Maya. Se non ci fosse Maya, il progresso stesso dell'umanità si arresterebbe. In ogni caso, Maya non è negativa. Anzi, Maya è di grande aiuto per chi ne comprende i diversi aspetti. Per chi invece non li comprende, può causare gravi danni. In realtà, Maya è indispensabile per l'uomo e può diventare la via regale nella ricerca di Dio. Per chi non ne comprende gli aspetti, sarà un percorso molto arduo.

Quando un gatto afferra il proprio gattino, lo fa per portarlo in un luogo sicuro. D'altra parte, quando lo stesso gatto cattura un topo, lo fa per ucciderlo. Per le persone che non comprendono l'aspetto della Divinità, Maya è come un gatto che cattura il topo. Per coloro che comprendono Dio, Maya sarà di grande aiuto, come il gatto che prende in braccio il gattino. Maya è infatti uno strumento di Dio e, pertanto, Dio viene talvolta descritto come Colui che indossa Maya come mantello. Maya è fondamentalmente responsabile della creazione, del sostentamento e della dissoluzione.

*– Sri Sathya Sai*


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

## Chinna Katha

# LA PUREZZA RIVELA LA DIVINITÀ




## MORALE

«Se immagini Dio in questo o quel modo, i tuoi tentativi falliranno. Rendi il tuo cuore limpido e puro, riempilo di amore e devozione, e avrai la vera visione di Dio.»

– Estratti dal Discorso di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

# UNA CASA DOVE I VALORI FIORISCONO

*La casa è il tempio in cui la famiglia, di cui ogni membro è un tempio vivente, viene accudita e nutrita.*

*– Sri Sathya Sai*

La forza di una nazione dipende dalla forza delle sue famiglie. Quando le case sono piene di amore, disciplina, riverenza e devozione, la società riflette naturalmente queste qualità. Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha ripetutamente sottolineato che la trasformazione del mondo deve iniziare con la trasformazione della casa. Una società pacifica può nascere solo da famiglie pacifiche, e cittadini nobili possono emergere solo da case in cui si vivono e si praticano valori nobili.

Bhagavan distingueva tra una semplice casa e una vera dimora. Una casa è una struttura fisica, ma una dimora è un luogo santificato dall'amore, dal sacrificio, dalla comprensione e dal rispetto reciproco. È la prima scuola dove i bambini imparano i valori, il primo tempio dove imparano la devozione e la prima società dove imparano a convivere con gli altri.

**La Stanza del Santuario: il centro spirituale**

Bhagawan consigliava che ogni casa avesse un centro sacro attorno al quale ruotasse la vita familiare.

«Il centro di ogni casa deve essere la
stanza del santuario." – Sri Sathya Sai

Egli spiegò che l'atmosfera creata dalla preghiera, dall'adorazione e dal ricordo di Dio ha una profonda influenza su tutti i membri della famiglia. La fragranza della Divinità che emana da un cuore devoto – il canto del Nome di Dio e i momenti di preghiera silenziosa – creano un ambiente di purezza e pace. I bambini che crescono in un contesto simile assorbono naturalmente devozione e disciplina. Anche l'osservanza delle feste e dei giorni sacri contribuisce a instillare valori spirituali nelle giovani menti.

Una casa in cui l'adorazione diventa una pratica quotidiana sviluppa gradualmente un'atmosfera di armonia. Le differenze si attenuano, le menti si purificano e i membri della famiglia imparano a anteporre gli ideali spirituali alle preferenze personali.

**Essere genitori attraverso l'esempio**

Secondo Bhagawan, i bambini imparano di più da ciò che fanno i genitori che da ciò che dicono. I genitori sono quindi i primi e più influenti maestri.

I valori messi in pratica in famiglia lasciano un'impronta più profonda di qualsiasi insegnamento formale. La sincerità, il rispetto, la semplicità e la compassione non possono essere insegnati efficacemente solo attraverso le prediche; devono essere dimostrati nella vita quotidiana. Quando i bambini assistono all'armonia tra i propri genitori, al rispetto per gli anziani e alla devozione a Dio, adottano naturalmente quelle qualità come parte del proprio carattere.

Bhagawan ha affermato che i primi anni dell'infanzia sono molto importanti. Ha ricordato ai genitori che questi anni offrono un'opportunità unica per plasmare le giovani menti e coltivare abitudini che li guideranno per tutta la vita.

**Reverenza verso i genitori e gli anziani**

Uno dei tratti distintivi di una famiglia ideale è il rispetto. Egli ha consigliato che i bambini inizino la giornata porgendo i propri omaggi ai genitori e dedicando alcuni istanti alla preghiera. Tali pratiche


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

creano una cultura di umiltà e gratitudine, rafforzando al contempo i legami familiari. Esse ricordano ai bambini che la gratitudine è il fondamento del carattere.

«Mathru Devo Bhava; Pithru Devo Bhava; Acharya Devo Bhava.»

*Rispetta la madre come Dio, il padre come Dio e il maestro come Dio.*

Il rispetto per i genitori e gli anziani non è solo un'usanza sociale, ma una disciplina spirituale che alimenta l'umiltà e allarga il cuore.

**Coltivare la disciplina e le buone abitudini**

Bhagawan ha sottolineato che la disciplina dovrebbe iniziare in famiglia. I genitori devono guidare i figli nella cura della persona, nelle buone maniere, nell'umiltà, nell'ospitalità e nel servizio agli altri. Tali abitudini, apprese fin dalla tenera età, diventano risorse per tutta la vita.

Ha inoltre sottolineato l'importanza di organizzare la vita quotidiana intorno ad attività nobili. La preghiera, lo studio della letteratura sacra, le attività di servizio e le interazioni familiari significative contribuiscono a creare un sano equilibrio tra le responsabilità mondane e la crescita spirituale.

I bambini che crescono con tali routine imparano l'autocontrollo e la responsabilità. Ancora più importante, scoprono che la vera felicità non deriva dall'indulgenza, ma da una vita disciplinata guidata da ideali più elevati.

**Una casa piena d'amore**

Sebbene la disciplina sia importante, Bhagawan insegnava che l'amore è il fondamento su cui poggia ogni famiglia ideale. L'amore espresso attraverso la pazienza, la comprensione, il sacrificio e il sostegno reciproco trasforma la vita familiare ordinaria in un rapporto sacro.

Quando marito e moglie sono uniti dall'amore e da valori spirituali condivisi, ne beneficia l'intera famiglia. La casa diventa un luogo di sicurezza, gioia e ispirazione. I membri della famiglia imparano a risolvere le divergenze attraverso la comprensione piuttosto che con il conflitto e a anteporre il benessere collettivo all'ego individuale.

Bhagawan affermava che una casa è un luogo in cui si ricorda il Nome del Signore, dove vengono incoraggiati pensieri nobili e dove ogni membro si sente apprezzato e rispettato. Una casa di questo tipo diventa una fonte di forza non solo per la famiglia, ma anche per la società nel suo complesso.

**Il Tempio chiamato Casa**

Il concetto di casa ideale di Bhagawan va ben oltre il benessere materiale. Il suo vero scopo è la formazione del carattere e il risveglio della divinità. Una casa incentrata su Dio, sostenuta dall'amore e guidata dai valori diventa un luogo in cui ogni membro cresce spiritualmente mentre adempie ai propri doveri terreni.

In una casa del genere, l'adorazione non si limita alla sola stanza del santuario. Ogni atto d'amore, ogni parola di gentilezza, ogni gesto di rispetto e ogni sacrificio compiuto per il benessere degli altri diventa un'offerta al Divino.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Quando le famiglie vivono con questo spirito, la casa smette di essere semplicemente un luogo in cui abitare. Diventa un tempio che irradia pace, coltiva i valori e aiuta ogni membro a progredire costantemente verso la realizzazione della propria divinità intrinseca.

## LA DONNA – LA LUCE DELLA CASA

La donna è stata esaltata come Dea della casa nei nostri Purana e Itihasa. È considerata una guida sul sentiero della rettitudine e una compagna fidata per il marito. È stata rispettata come una luce splendente nella casa. Queste incarnazioni della maternità hanno avuto il compito di crescere i figli in un'atmosfera di verità, compagnia, fratellanza, considerazione, non violenza e amore. Da lei ci si aspetta che conduca una vita irreprensibile, valorizzando al contempo il prestigio dei genitori e dei suoceri. Deve guidare tutti i membri della famiglia sulla retta via utilizzando le sue sottili abilità. La fragranza che emana da una dimora divina scaccerà i pensieri negativi e i tratti negativi provenienti dall'ambiente circostante.

*– Sri Sathya Sai*

# BABA RISPONDE

**D** È giusto affidare tutto nella vita al destino e soffrire?

**R:** L'uomo è diventato vittima dei propri sensi ed è soggetto al dolore e alla sofferenza. Ma non indaga sulla causa del proprio dolore. Si rifugia nel destino e si consola pensando di essere destinato a soffrire. Ma non è corretto da parte dell'uomo attribuire ogni cosa al destino. Non c'è nulla che l'uomo non possa realizzare con lo sforzo umano. Con uno sforzo determinato, l'uomo può imprigionare l'aria nel palmo della mano; può spezzare il cielo in pezzi e tenerli in suo possesso; può bere tutta l'acqua degli oceani come se fosse in un bicchiere; può tenere il fuoco sul palmo della mano. Basta solo uno sforzo sincero per realizzare qualsiasi cosa nella vita.

Se la legge del Karma è ineluttabile, perché raccomandare la Sadhana, una vita retta e la coltivazione della virtù? Il Prarabdha (Destino o effetti delle azioni compiute nelle vite passate) si dissolverà come nebbia al sole se conquisterai la Grazia del Signore!

**D:** Qual è l'importanza di avere buoni amici?

**R** È assolutamente necessario avere amici sattvici in gioventù e frequentare costantemente la loro compagnia. Si dice: «La buona compagnia porta al distacco; il distacco libera dall'illusione; la libertà dall'illusione porta alla stabilità della mente. La stabilità della mente conferisce la Liberazione».

«Camminiamo tutti insieme; cresciamo tutti insieme. Restiamo tutti uniti e condividiamo la nostra conoscenza. Viviamo insieme in amicizia e armonia». Questo è ciò che dovete imparare oggi. Abbiate sempre un volto sorridente e siate buoni amici per gli altri. Un buon amico è colui che ha sempre buoni pensieri, pronuncia buone parole e compie buone azioni. Quando condurrete la vostra vita in questo modo, sarete una persona ideale e una fonte di ispirazione per gli altri.

**D:** La pratica dello yoga aiuta a migliorare la vita?


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

**R:** I pensieri buoni e cattivi, che sorgono nel lago della mente, influenzano non solo la mente, ma anche il corpo. La mente è costituita da questi pensieri, che determinano il bene e il male in un uomo. Lo yoga attribuisce la massima importanza al controllo dei pensieri… Lo yoga non è un semplice esercizio fisico… Il vero yoga si basa sugli Yoga Sutra di Patanjali… la cui essenza è l'armonia delle tre «H»: testa, cuore e mani. Le pratiche yogiche dovrebbero essere accompagnate anche dalle discipline yogiche. Ricerche sui nervi tesi, sulle menti inquiete e sui corpi malati afflitti da ipertensione e malattie polmonari hanno concluso che gli Yoga Sutra offrono un rimedio sicuro per questi disturbi. È stato stimato che la gioia derivante da due ore di sonno indisturbato possa essere provata in dodici minuti di pratica yogica. È un errore pensare che lo Yoga sia riservato solo agli yogi e ai sanyasi (rinuncianti). In realtà, è necessario che ogni persona pratichi lo Yoga. Se desiderate condurre una vita serena, dovete condurre una vita sana. Lo Yoga vi aiuta a condurre una vita serena e sana.

***– Estratti dai Discorsi di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba***

## ALLIEVI CON SWAMI

# PERLE DI SAGGEZZA DIVINA

### L'effetto delle buone compagnie

Ogni anno Bhagavan seleziona alcuni studenti per il Suo viaggio estivo a Kodaikanal. Gli studenti attendono con impazienza questa opportunità di stare fisicamente vicino a Lui. Durante uno di questi viaggi, Swami stava andando a Kodaikanal in auto. A metà strada scese dalla Sua auto ed entrò nell'autobus degli studenti per trascorrere un po' di tempo con loro. Gli studenti si radunarono attorno a Swami, desiderosi di ascoltare le Sue parole di saggezza. Durante la conversazione, Swami fece improvvisamente un'affermazione rivelatrice:

Guardando la scena dal finestrino, Bhagawan disse ai ragazzi: «Avete visto che le persone in piedi sul ciglio della strada stanno offrendo dei pranam (saluti) all'auto? Il motivo è che l'auto è sempre stata in compagnia di Dio, anche se oggi Swami non è in auto. Si viene giudicati in base alle compagnie che si frequentano! Ma a me mancano i pranam perché sono con voi!» In questo modo, Egli trasmise in modo succinto il messaggio di frequentare sempre buone compagnie.

### Solo Dio è il vostro vero amico

Durante un incontro con gli alunni della Scuola Elementare Sri Sathya Sai, Swami chiese a uno dei ragazzi: «Quanti fratelli hai?» Il ragazzo rispose immediatamente: «Ho due fratelli». Swami lo corresse dicendo, indicando gli altri alunni: «No, sono tutti tuoi fratelli».

Poi Bhagavan gli chiese: «Quanti amici hai?». Ricordando ciò che Bhagavan gli aveva detto in precedenza, il ragazzo rispose: «Sono tutti miei amici». Swami sorrise e gli disse: «Solo Dio è il tuo vero amico. Non ha traccia di egoismo e ti aiuta in ogni circostanza. Abbi la ferma convinzione che Dio aiuta sempre e non fa mai del male a nessuno. Che tu sia in una foresta o nel cielo, in una città o in un villaggio, in cima a una collina o in mezzo a un fiume, Dio è sempre con te, in te e intorno a te.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

«Gli amici mondani sono tali che ti salutano solo quando hai denaro e potere. Il saluto diventa vuoto una volta che perdi entrambi. Finché c'è acqua nello stagno, migliaia di rane si radunano e fanno rumore. Una volta che lo stagno si prosciuga, non si vedrà nemmeno una rana nei paraggi. Lo stesso vale per gli amici mondani. Ma l'amicizia di Dio non è così. Egli è con te in ogni fase e in ogni situazione. Amalo dal profondo del tuo cuore. Rifugiati in Lui. Lui ti proteggerà sicuramente."

## LUOGO DI INTERESSE

# LA STATUA DI HANUMAN ALTA 65 PIEDI

Nel gennaio 1990, Bhagawan espresse il Suo Sankalpa di erigere una magnifica statua di Hanuman sulla cima della collina, adiacente a Vidyagiri, che fungesse da fonte duratura di ispirazione per i devoti. In occasione del **Bhumi Puja** celebrato il 19 febbraio 1990, Egli materializzò un idolo d'oro di Hanuman alto 3,5 pollici come modello per la statua.

Egli suggerì che la statua fosse eretta su un piedistallo di cemento piuttosto che direttamente sulla roccia. Quando gli fu chiesto quale fosse la sua altezza, Swami rispose: **«Può essere alta quanto Me».**

Calcoli ingegneristici dettagliati stabilirono in seguito che l'altezza richiesta del piedistallo era effettivamente **di 5 piedi e 4 pollici.** Il piedistallo garantiva la necessaria stabilità contro le forze del vento e consentiva di ancorare saldamente l'imponente struttura in acciaio che formava le gambe.

Quando fu suggerito di realizzare la statua cava per ridurne il peso, Bhagawan disse: **«Questa statua rimarrà lì per centinaia di anni. Pertanto, realizzatela solida e robusta».**

Con la benedizione di Bhagawan, la magnifica statua alta 65 piedi fu completata pochi giorni prima del Suo 65° compleanno e fu inaugurata da Lui il **22 novembre 1990.**

**Un faro di devozione e servizio:** Visibile da miglia di distanza, la statua accoglie i ricercatori spirituali mentre entrano nella Valle della Pace Suprema. Di notte, splendidamente illuminata contro il cielo scuro, spicca come un faro luminoso di devozione e servizio. Per gli studenti che si esibiscono nel campo dello stadio sottostante e per i pellegrini provenienti da tutto il mondo, la presenza imponente di Hanuman rimane un eterno richiamo a vivere una vita di dedizione, purezza e servizio disinteressato.

# PRASANTHI SAMACHAR

### Lanciata l'app web Prasanthi Path Finder

La nuova app web Path Finder è stata lanciata la sera del 10 settembre a Prasanthi Nilayam da Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Progettata come una guida digitale semplice e accessibile, Path Finder aiuta i devoti a orientarsi con facilità nei vari luoghi all'interno dell'Ashram. Non è necessario scaricare alcuna applicazione. È sufficiente che il devoto scansioni il codice QR visualizzato sui cartelli installati in 12 punti diversi dell'Ashram e la guida si aprirà direttamente nel browser del cellulare. L'app Path Finder è disponibile in inglese, telugu e hindi.

## Pellegrinaggi a Prasanthi Nilayam

**Distretto di Anakapalli:** Più di 2.000 devoti provenienti dal distretto di Anakapalli, nell'Andhra Pradesh, si sono recati in pellegrinaggio a Prasanthi Nilayam il 3 e il 4 settembre.

La sera del 4 settembre, i bambini dei Bal Vikas hanno presentato uno spettacolo di danza intitol*ato "Sai Premaloni Hayi*". Attraverso esibizioni aggraziate e una narrazione che stimola la riflessione, i bambini hanno trasmesso un insegnamento importante: non sottovalutare né sminuire mai nessuno.

A conferire ulteriore significato a questo pellegrinaggio è stato il ricordo della visita di Bhagawan ad Anakapalli il 27 marzo 1965. Ricordando questa visita di Bhagawan, il Presidente del Distretto ha condiviso come il ricordo di quella visita continui a ispirare i devoti ad approfondire il loro impegno nel Seva e a portare il Suo messaggio di Amore e Servizio in ogni settore della società.

**Distretto di Sangareddy:** I devoti del distretto di Sangareddy hanno intrapreso un pellegrinaggio di due giorni a Prasanthi Nilayam il 12 e il 13 settembre.

La sera del 12 settembre, il presidente distrettuale ha illustrato le varie attività di servizio intraprese dai devoti del distretto per diffondere il messaggio di amore e servizio di Bhagawan alla società. Il momento clou della serata è stata una rappresentazione Burra Katha intitolata Yugavatar, presentata dai Sai Youth sulla magnificenza dell'Avvento di Bhagawan e sulla Sua missione senza pari.

Il 13 settembre, nella sessione conclusiva, circa 150 bambini dei Bal Vikas e della Sai Youth hanno presentato un intenso spettacolo di danza dal titolo *"Sathya Yugam".* Lo spettacolo ha dato vita al messaggio centrale degli insegnamenti di Bhagawan: "Grama Seva è Rama Seva".

## Ganesh Chaturthi

La sessione mattutina del 14 settembre è stata santificata da una splendida sequenza di canti devozionali in lode del Signore Ganesh, eseguiti dal Prasanthi Bhajan Group. La festività di buon auspicio del Ganesh Chaturthi è stata celebrata con profonda devozione e riverenza presso le istituzioni educative di Bhagawan, gli ospedali e le varie strutture all'interno dell'Ashram il 14 e il 15 settembre.

Il 16 settembre, le statue di Ganesh provenienti dalle varie istituzioni sono state portate alla Sai Kulwant Hall in una processione grandiosa e colorata. Carri splendidamente decorati, che trasportavano le sacre statue, erano accompagnati dal personale e dagli studenti, che hanno aggiunto fervore spirituale all'occasione attraverso la recita dei Veda e il canto dei bhajan.

All'arrivo alla Sai Kulwant Hall, gli studenti della Scuola Primaria e Secondaria Superiore Sri Sathya Sai hanno presentato danze aggraziate e ben coreografate. Il sacerdote del Mandir ha poi eseguito l'Arati a tutte le statue allineate nella Sai Kulwant Hall.

Il personale e gli studenti hanno reso omaggio al Divya Sannidhi prima di portare le immagini in processione per l'immersione.

## NextGen – Workshop nazionale di sviluppo delle competenze

Le Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva dell'India hanno ospitato un seminario NextGen di due giorni, che ha riunito oltre 500 giovani delegati provenienti da tutto il Paese il 18 e il 19 settembre.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

La sessione inaugurale, nella mattinata del 18 settembre, è iniziata con l'accensione cerimoniale della lampada da parte degli amministratori fiduciari dello Sri Sathya Sai Central Trust, insieme al presidente nazionale della SSSSO.

Intervenendo in occasione dell'evento, Sri Nimish Pandya, Presidente nazionale della SSSSO, ha sottolineato il significato più profondo del termine NextGen nella visione di Bhagawan. La bellissima analogia con una staffetta ha reso vivo questo messaggio: ogni generazione ha la sacra responsabilità di ricevere il testimone con entusiasmo, percorrere il proprio giro con dedizione e passarlo alla NextGen con energia e impegno ancora maggiori.

Il workshop ha previsto interventi approfonditi, sessioni interattive, discussioni di gruppo e attività coinvolgenti in diverse lingue indiane, offrendo ai giovani delegati l'opportunità di partecipare in modo significativo, scambiare esperienze e acquisire nuove prospettive.

La sera conclusiva del 19 settembre, nel riassumere l'evento, Sri Laxmikant Sharma, Coordinatore Nazionale della Gioventù della SSSSO, ha affermato che i giovani partecipanti sono preparati non solo ad assumere incarichi, ma a diventare collaboratori attivi e devoti nella Missione di Sai.

Sri Nimish Pandya, nel suo discorso di chiusura, ha esortato i giovani a rimanere saldi nella disciplina spirituale personale, a ricordare costantemente Bhagavan e a trarre forza e guida dai Suoi insegnamenti.

La sessione ha inoltre sintetizzato le risoluzioni chiave del workshop: rafforzare il legame personale con Bhagavan, approfondire la Sadhana spirituale, studiare i Suoi insegnamenti, abbracciare il Seva come stile di vita e assumersi la responsabilità di portare avanti gli eterni Valori Umani. I lavori sono culminati in una solenne cerimonia di giuramento da parte dei giovani.

## Conferenza dei collaboratori della Sri Sathya Sai Vidya Vahini

Il 18 e 19 settembre si è tenuta una conferenza di due giorni che ha riunito i collaboratori della SSSVV e i Centri di Eccellenza provenienti da tutto il Paese. La conferenza ha riunito coloro che operano nel campo dell'istruzione inclusiva, per condividere esperienze, esplorare nuove possibilità e rafforzare gli sforzi collettivi volti a rendere accessibile a ogni bambino un'istruzione di qualità.

La sessione inaugurale, tenutasi la mattina del 18 settembre presso il Sai Hira Global Convention Centre, ha visto presentazioni approfondite da parte di diversi collaboratori, tra cui Sri Chetan Kapoor, amministratore delegato della Tech Mahindra Foundation, che ha parlato delle possibilità offerte dalla tecnologia e dalla collaborazione per il progresso dell'istruzione.

Tra le organizzazioni partecipanti figuravano l'IDBA di Indore, la Fondazione Muskaan di Mumbai, il Mahatma Group of Schools di Madurai, la Fondazione Together di Hosur, l'ISRO e Alpha to Omega, tra le altre – a testimonianza dell'ampio spettro di competenze che si sono unite a SSSVV nel campo dell'istruzione.

Nella sessione serale tenutasi presso la Sai Kulwant Hall, l'ospite d'onore, Sri T.K. Anil Kumar, IAS, Segretario per l'Istruzione Scolastica e l'Alfabetizzazione del Governo indiano, ha messo in luce il contributo di SSSVV all'istruzione digitale a livello nazionale e ha sottolineato l'importanza della tecnologia, dell'intelligenza artificiale etica, dell'istruzione multilingue e delle opportunità inclusive per gli studenti con bisogni speciali.

Raccontando il percorso di SSSVV, la sua direttrice, la signora Karuna Munshi, ha messo in evidenza la sua crescente presenza a livello nazionale grazie alle collaborazioni con NCERT-CIET, NITI Aayog e SWAYAM Plus dell'IIT Madras.

Un momento saliente della conferenza è stato il lancio dell'Inclusive Learning Repository, una piattaforma digitale gratuita per bambini neurodiversi e studenti con bisogni speciali. Sono stati inoltre


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

presentati due giochi didattici interattivi basati sul web, sviluppati dagli studenti della SSSIHL, a sostegno degli studenti neurodiversi. È stato firmato un protocollo d'intesa tra SSSVV e SSSIHL, che formalizza la loro collaborazione nello sviluppo di strumenti tecnologici per l'istruzione inclusiva.

Padre S. Almeida degli Istituti Educativi Padre Agnel di Navi Mumbai ha parlato del valore della condivisione delle esperienze didattiche sul campo, rese liberamente accessibili dalla SSSVV attraverso risorse digitali destinate agli insegnanti di tutto il Paese.

La signora Premalatha Panneerselvam del Mahatma Group of Schools di Madurai ha ribadito il suo continuo e incondizionato sostegno alla SSSVV, che ha fatto eco allo spirito più profondo dell'incontro: servire i bambini.

## Festival del cortometraggio Sri Sathya Sai

Nell'ambito delle iniziative per il Centenario, la SSSSO, India, ha organizzato lo Sri Sathya Sai Short Film Festival (SSSSFF) 2026 sul tema *"Servizio all'umanità"*. Il festival ha cercato di ispirare i giovani a esprimere la loro comprensione dell'Amore e del Servizio Disinteressato attraverso il potente mezzo del cinema.

Sono stati selezionati 27 film, di cui 10 sono stati scelti come finalisti per il Gran Finale. I film sono stati valutati da un'illustre giuria composta da Sri Rajkumar Periasamy, sceneggiatore e regista vincitore del Premio Nazionale; Sri Shashikal Nair, regista e produttore vincitore del Premio Nazionale; Sri Amit Rai, sceneggiatore e regista pluripremiato; e Sri Nasir Abdullah, acclamato attore di cinema, televisione e teatro, insieme a rappresentanti della SSSSO. I finalisti sono stati premiati e i premi sono stati consegnati la sera del 20 settembre.

Sri Nimish Pandya ha affermato che il concorso cinematografico è stato un invito per le giovani menti a fermarsi, riflettere e scoprire cosa significhi il «Seva» nelle loro vite.

Rivolgendosi ai presenti, l'acclamato regista Bharat Bala ha sottolineato il potenziale del SSSSFF di ispirare e trasformare le giovani menti.

Sri Rajan Navani, presidente e amministratore delegato di JetSynthesys nonché imprenditore, ha parlato dell'immenso potenziale dei giovani di creare, ispirare e servire la società.

## Sri Eknath Shinde in visita a Prasanthi Nilayam

Sri Eknath Shinde, Vice Ministro Capo del Maharashtra, ha visitato Prasanthi Nilayam il 6 ottobre e ha reso omaggio al Divya Sannidhi di Bhagawan.

Sri Shinde è stato accolto da Sri R.J. Rathnakar. Dirigendosi verso il Mahasamadhi di Bhagawan, Sri Shinde ha rivolto le sue sincere preghiere.

Parlando con Sri Rathnakar, Sri Shinde ha espresso il suo profondo senso di pace e serenità nel varcare la soglia di Prasanthi Nilayam. È stato lieto di vedere diversi Seva Dal provenienti dal Maharashtra all'interno dell'Ashram. Ha appreso con soddisfazione che quasi 3.500 Seva Dal provenienti dal Maharashtra stavano prestando servizio all'interno e nei dintorni dell'Ashram.

Apprezzando le nobili attività umanitarie intraprese dallo Sri Sathya Sai Central Trust, Sri Shinde ha lodato il messaggio e la missione di servizio disinteressato di Bhagawan. Ha osservato che seguire gli insegnamenti di Bhagawan è un modo sicuro per condurre una vita felice e significativa.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

## LO YAJNA INTERIORE

Avete osservato i pandit vedici versare il ghee nel fuoco ogni volta che termina la recitazione di un inno. Ogni giorno, quando consumate il cibo, dovete offrirlo al fuoco che Dio ha acceso in voi per digerire il cibo. Mangiate in atteggiamento di preghiera, con profonda gratitudine.

Dovete compiere anche un altro Yajna, ogni giorno. Versate i desideri egoistici e le emozioni, le passioni, gli impulsi e le azioni nelle fiamme della dedizione e della devozione. In realtà, quello è il vero Yajna. Questa Puja, questo Yajna e questo Homa vengono organizzati qui ogni Dasara, per aiutarvi ad apprendere quel Yajna interiore eterno che dovete compiere per salvarvi dalla paura, dal dolore e dall'ansia.

Compiate ogni azione come un atto di adorazione; fate di ogni pensiero un desiderio di Lui; trasformate ogni parola in un inno in Sua lode. Questa è la lezione che dovete imparare da Prasanthi Nilayam, durante la settimana in cui si celebra lo Yajna.

*– Sri Sathya Sai*

## RECENSIONE DEL LIBRO

# CHAKSHO SURYO AJAYATHA

Il libro, più che un'autobiografia, è un pellegrinaggio spirituale narrato attraverso gli occhi di un devoto la cui vita è stata plasmata, guidata e illuminata dall'amore sconfinato di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba. Non è un tentativo di raccontare miracoli straordinari o imprese eccezionali. Si tratta piuttosto di un'umile offerta di gratitudine che ripercorre il viaggio interiore dell'autore attraverso cinquanta esperienze profondamente personali, ciascuna delle quali rivela come il Maestro Divino plasmi pazientemente il cuore di un ricercatore sincero.

Il dottor Ravikumar scrive con sincerità spontanea, lasciando che ogni episodio parli da sé. Il lettore incontra momenti di guida silenziosa, di intervento inaspettato, di correzione amorevole e di profonda rivelazione spirituale – non come meraviglie isolate, ma come espressioni di un Compagno Divino sempre presente. La narrazione richiama delicatamente l'attenzione sulla mano invisibile del Maestro Divino all'opera attraverso gli eventi della vita quotidiana.

Pertanto, **Chaksho Suryo Ajayatha** è un invito a passare dal vedere al percepire, dall'ammirazione all'introspezione e dalla fede alla trasformazione personale. Lascia al lettore la confortante certezza che il Divino non smette mai di guidare coloro che cercano con sincerità.

Anche i titoli dei capitoli suscitano curiosità e riflessione. Accennano a lezioni di amore, fede, umiltà, grazia e scoperta di sé, invitando il lettore a fermarsi e riflettere prima di voltare ogni pagina. Il libro,


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

quindi, invita a un tipo diverso di lettura. Leggete lentamente. Fermatevi dopo un'esperienza che vi ha toccato nel profondo. Chiedetevi cosa ne abbia tratto l'autore. Poi chiedetevi cosa risveglia in voi. Una lettura di questo tipo non è un consumo passivo, ma una partecipazione. Il viaggio dell'autore può concludersi con l'ultima pagina; quello del lettore non deve necessariamente finire lì. Non affrettatevi a finire il libro; lasciate che sia il libro a compiere la sua opera in voi. Nel risveglio di questa consapevolezza risiede il valore duraturo di **Chaksho Suryo Ajayatha**.

(Disponibile su: https://h1.nu/1xAsv)

## L'AMORE CHE HA ASCOLTATO IL GRIDO DI UN CUORE INDIFESO

*Quando un cuore indifeso chiama, l'Amore Divino non è mai lontano.*

*Ascolta il grido più flebile e risponde con compassione sconfinata.*

Il Guru risveglia l'impulso spirituale interiore, lo nutre e rimuove i dubbi che ostacolano il nostro progresso. È come un cartello che indica la via verso Dio. Ma l'Avatar non si limita a mostrare la via verso l'Amore Divino; Egli lo incarna. Fu proprio questo Amore sconfinato di Swami che Sri Kasturi ji testimoniò una volta attraverso un esempio straordinario di una creatura tra le più innocenti: un gattino.

Questo avvenne a migliaia di miglia di distanza dal luogo in cui soggiornava Swami. Un'infermiera aveva una sorella minore che teneva un gatto domestico. La sorella maggiore non amava i gatti e trovava continuamente da ridire sull'animale. La povera creatura divenne bersaglio della sua irritazione, sebbene non sapesse nulla dei litigi che la circondavano.

Un giorno, dopo che il gatto aveva portato via dalla cucina un pezzo di cotoletta, la rabbia della sorella maggiore raggiunse il culmine. La sorella minore, provocata oltre ogni limite di sopportazione, afferrò l'animale indifeso e cominciò a picchiarlo violentemente.

La famiglia recitava regolarmente i bhajan. Le fotografie di Swami erano disposte in tutta la casa: nella stanza del santuario, nel salone, in cucina e altrove. Mentre il gatto veniva picchiato, accadde qualcosa di straordinario. Tutte le fotografie di Swami presenti in casa caddero improvvisamente dal loro posto. La famiglia pensò che ci fosse stato un terremoto. Ma nient'altro si era mosso; solo le fotografie di Swami erano cadute!

La sorella maggiore gridò: «Non uccidere il gatto! Baba è arrabbiato!». La sorella minore posò l'animale spaventato su un tavolo. Mentre si scrollava, accadde qualcosa di ancora più sorprendente. Sul suo corpo apparve della vibhuti che si sparse sul tavolo… la piccola creatura era ricoperta di vibhuti! Swami, a migliaia di miglia di distanza, udì il grido di un cuore indifeso e rispose con compassione sconfinata.

Diversi mesi dopo, alcuni devoti dell'Assam si recarono a Puttaparthi per il compleanno di Swami. Dopo aver saputo del loro arrivo, Swami li chiamò nella sala di preghiera e li benedisse con amore. Tra loro c'era una ragazza di sedici anni. Swami le diede diversi pacchetti di vibhuti. Poi proseguì, ma tornò un attimo dopo e gliene diede un'altra manciata. **«Ye Billi Ke Liye…»** (Questo è per il gatto)!


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Sri Kasturi ji, che accompagnava Swami con il cesto del Vibhuti, rimase perplesso. *Prasadam per il gatto!?* Più tardi, cercò la ragazza e ascoltò l'intera storia – un promemoria del fatto che l'Amore di Swami abbraccia ogni essere vivente, ovunque nell'Universo!

Il gatto non poteva parlare una lingua umana; non poteva pregare, cantare o invocare il nome di Swami. Poteva solo soffrire e, forse, piangere. Eppure, la sua sofferenza fu ascoltata.

*Ciò che a noi appariva come distanza, per Lui non esisteva.*

*Per il Divino non esiste il «lontano». Esiste solo il cuore, ovunque esso sia.*

*Quella che a noi sembrava una creatura piccola e insignificante, era un'anima degna della compassione Divina.*

**– Tratto dal libro "Sathya Sai Baba God in Action" di Sri N. Kasturi.**

(Disponibile su: https://h1.nu/1DkiS)

# IL LEADER CHE NESSUNO VEDE

*La leadership attraverso l'altruismo e il servizio*

*Darius Stallone*

Erano poco prima delle sei di sabato mattina quando è arrivato il messaggio. Il volontario che avrebbe dovuto accompagnarci in auto a due dei nostri rifugi non poteva venire: un bambino malato a casa, una situazione per cui nessuno poteva biasimarlo. I vassoi erano già stati contati. Le banane erano state inscatolate. Da qualche parte in città, la gente si sarebbe messa in fila a una certa ora, indipendentemente dall'arrivo o meno della nostra auto, e l'unica cosa che si frapponeva tra quella fila e un tavolo vuoto era una serie di accordi che avevo preso al telefono la sera precedente, e che erano appena saltati.

*Ricordo di essere rimasto in piedi nella mia cucina con la luce ancora spenta, pensando a una cosa di cui non vado fiero: «Dopo tutto questo, basta un messaggio e tutto crolla».*

Per nove anni ho lavorato nel settore tecnologico e, per la maggior parte di quel tempo, ho creduto di capire cosa fosse la leadership. Avevo guidato team di prodotto. Avevo creato e lanciato un prodotto. La leadership, in quel mondo, ha una forma riconoscibile: è la persona che si assume la responsabilità del risultato, che interviene durante le riunioni, che risponde quando il rilascio subisce ritardi. Non è un'immagine disonesta. È semplicemente incompleta, e non ho capito quanto fosse incompleta finché non mi è stato chiesto di ricoprire il ruolo di coordinatore Seva presso il nostro Centro, un incarico che non avevo cercato e che ho inteso solo come grazia di Swami piuttosto che come una mia qualifica.

Il Narayana Seva insegna per sottrazione. La mattina di una distribuzione c'è una catena di piccole cose che devono funzionare: vassoi contati, scatole caricate, autisti assegnati ai rifugi, un messaggio inviato affinché il volontario all'altra estremità sappia quando aspettarsi l'auto. Quando ogni anello della catena funziona, sembra che non sia successo nulla. Il cibo arriva e basta. La gente mangia. Nessuno al rifugio sa che un autista è stato sostituito alle sei del mattino, o che il conteggio è stato ricalcolato due volte la notte prima. La misura di un buon coordinamento è che diventi invisibile.



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

Quella è stata la prima correzione. Nella mia vita professionale, lo sforzo che nessuno poteva vedere mi sembrava uno sforzo sprecato. Nel Seva, lo sforzo che nessuno può vedere è proprio il punto. Se ho bisogno di essere visto mentre coordino, ho già iniziato a servire me stesso.

La seconda correzione è arrivata più lentamente, e riguarda ciò che accade quando le cose vanno storte. Un centro di accoglienza cambia l'orario di accoglienza. Un'auto non parte. Qualcuno dimentica qualcosa. In un ambiente di lavoro, il mio istinto in quei momenti era quello di individuare dove il processo avesse fallito e porvi rimedio, un istinto utile, che uso ancora oggi. Ma nel Seva ho cominciato a notare che quell'istinto si presentava accompagnato da un compagno che mi piaceva molto meno: una piccola irritazione, un silenzioso «registro» di chi avesse deluso il gruppo.

Nel quinto capitolo della Gita Vahini, Bhagavan nomina proprio quei pensieri – che il lavoro è mio, che i risultati derivano dal mio sforzo, che sono io ad averne diritto – e li identifica come proprio ciò che vincola chi agisce. Leggendo quelle parole, ho riconosciuto il mio "registro" descritto con scomoda precisione.

Egli prosegue nella stessa pagina, e questa è la parte che ha cambiato il mio modo di comprendere l'insegnamento. Molti commentatori, dice, hanno spiegato la rinuncia al frutto sostenendo che chi agisce non ne abbia alcun diritto, e Lui definisce questo un grave errore. Il Signore ha detto *"Maa Phaleshu",* rifiuta il frutto; non ha detto *"Na Phaleshu",* non c'è frutto. L'opera produce effettivamente un risultato. Tu ne hai diritto. Ciò che puoi scegliere, con il tuo libero arbitrio, è di non lasciarti influenzare da esso, sia esso favorevole o meno.

Quella distinzione ha dissolto qualcosa che mi portavo dietro da anni. Il distacco mi era sempre sembrato un consiglio a non curarsene, e non riuscivo a conciliare il «non curarsene» con la gestione di una distribuzione che deve arrivare in tempo. Ma questo non è un insegnamento sul preoccuparsi meno. È un insegnamento su dove collocare la cura. Bhagavan espone tre atteggiamenti in quella pagina: desiderare il risultato è passione, abbandonare il lavoro perché non se ne ricava alcun profitto è ottusità, e agire, sapendo benissimo che ne seguirà un risultato, pur rimanendo distaccati da esso, solo questo è purezza.

La mattina in cui ho smesso di tenere il "registro", ho potuto vedere chiaramente il vero problema, e il vero problema non è mai stato il volontario. Era che avevo costruito una catena rigida senza alcun margine di manovra. Il figlio malato di un autista non è un fallimento dell'impegno. È sabato. La rabbia verso una persona e il miglioramento di un sistema non possono coesistere contemporaneamente nella stessa mente; lasciar andare la prima è ciò che ti libera per fare la seconda. La resa non è l'opposto della competenza. Ne è la condizione.

La terza cosa che voglio dire è quella che non mi sarei mai aspettato di poter dire. L'ho riportata con me al lavoro.

C'è una riunione settimanale che presiedevo. L'ho creata io, l'ho gestita, e vi avrei detto onestamente che la gestivo perché ero la persona in grado di vedere il quadro completo. Alcuni mesi fa l'ho affidata a un ingegnere più giovane e mi sono costretto a stare seduto nella stanza senza parlare a meno che non mi venisse chiesto. Le prime due sessioni sono andate peggio delle mie. La quarta è stata migliore di qualsiasi altra io avessi mai tenuto, perché lui ha posto una domanda che io avevo smesso di porre un anno prima: non sapeva ancora quali parti del sistema avessimo tutti tacitamente deciso di smettere di esaminare. Ciò che mi è costato è stata la mezz'ora alla settimana in cui ero visibilmente utile. Ciò che ne è derivato è stato un team che non aveva più bisogno di me per pensare.

Non lo presento come un risultato. Quasi tutte le mattine vorrei ancora il merito. Il «registro» si apre ancora da solo quando un messaggio rimane senza risposta. Ciò che è cambiato è che riconosco l'impulso quando si presenta, e ho un posto dove metterlo da parte.


© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu

C'è un'altra cosa che il Seva ha chiarito, e Bhagavan la esprime molto meglio di quanto possa fare io. Scrivendo nel sesto capitolo della Gita Vahini su Surya (il Sole), che Egli definisce il grande rinunciatario, senza pari, che adempie al proprio dovere senza pensare alla ricompensa, al riposo o alla propria gloria, Egli dice: «Egli lo percepisce come la Sua missione, il Suo scopo, e non come il Suo servizio».

Quella frase smonta la concezione che la maggior parte di noi ha del Seva. Parliamo di servizio come di sacrificio, di ore rinunciate, di fine settimana sacrificati, e così facendo scoraggiamo silenziosamente proprio le persone che speriamo di attirare. Bhagavan, nella stessa pagina, fa una distinzione tra il dovere innato e quello semplicemente assunto: il primo è leggero, mentre il secondo diventa un fardello e alimenta la sensazione di essere l'autore dell'azione, finendo per provocare esaurimento o orgoglio. I sabati che dedico al Narayana Seva non sono ore sottratte alla mia vita. Sono le ore in cui sono meno occupato con me stesso e, quindi, le ore in cui sono più presente. Il servizio non è tempo perso. È tempo restituito.

Quella mattina in cucina, ho fatto quattro telefonate e al terzo tentativo ho trovato un autista. Siamo arrivati con quaranta minuti di ritardo al secondo rifugio. Una donna in prima fila ha preso il suo vassoio e mi ha detto qualcosa che non ho colto, perché stavo già guardando oltre lei verso le scatole, contandole.

Ci penso spesso: io stavo contando, lei stava parlando e io non l'ho sentita. È l'intera lezione racchiusa in un'unica immagine. Lei non ha bisogno della mia competenza. Ha bisogno della mia attenzione.

Citazioni:

• *Gita Vahini,* cap. V, p. 23 (a cura dello Sri Sathya Sai Sadhana Trust, 2010) — i pensieri vincolanti; la correzione *«maa phaleshu / na phaleshu»*; le tre qualità dell'azione.

• *Gita Vahini,* cap. VI, p. 29 — Surya come Karma Yogi; dovere innato contro dovere assunto.

*– L'autore è il coordinatore dei servizi del Centro Sai SSSGC di Jersey City.*

## LO SCOPO DELL'AVATAR

Quando il Divino si manifesta come Avatar — che sia come Rama o come Krishna — è solo per un unico scopo. Voi riconoscete solo i risultati momentanei della sua venuta. Ma dovete tenere presente che il Divino si manifesta come Avatar solo per insegnare all'umanità la verità sull'Amore. Solo l'Amore è il Frutto dell'Amore. L'Amore è testimone di se stesso. Non vi è traccia di interesse personale in esso. È per insegnare all'umanità la via dell'amore che gli Avatar vengono nel mondo. Il mondo manifesta la diversità che è emanata dall'Uno. Il Divino dimostra l'unità che racchiude in sé la diversità. Il riconoscimento di questa unità nella diversità può essere appreso solo dal Divino.

\- *Sri Sathya Sai*



© Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Publications Division, Prasanthi Nilayam, srisathyasaiglobalcouncil.eu